

La mafia dietro le bische

Fu ucciso l'amico della «contessa»?

A pagina 6

ATTENZIONE A ISABETTA D'AMERICA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA SITUAZIONE POLITICA DOPO IL CONGRESSO DELL'E.U.R. E MENTRE SI RIUNISCE IL COMITATO CENTRALE SOCIALISTA

IL GOVERNO E' IN DIFFICOLTA' per la crisi nella DC e nel PSI

Ulteriore calo dei fanfaniani in conseguenza del collegamento con i dorotei e affermazione di Moro - Sempre più grave, e pressochè allo stato di rottura, il contrasto tra socialdemocratici e socialisti - Nulla di fatto nella riunione dei capi-corrente



Prologo drammatico alla cerimonia di investitura di Carlo, principe di Galles. Due uomini sono morti mentre tentavano di far saltare in aria un edificio pubblico. Una bomba è esplosa dinanzi al treno che trasportava la famiglia reale al castello gallesese dove si è svolta la cerimonia. E' stato questo il più clamoroso dei gesti di protesta che hanno preceduto questo anacronistico avvenimento, che si è svolto secondo i crismi dello «show» televisivo. A PAGINA 3

« Vogliamo cambiare »

CONGRESSO dc e situazione socialista. La stampa, quasi unanime, ha accettato il rischio dell' analogia. I due fatti suonano così. Primo: la DC ha chiuso, divisa come non mai, senza una decisione (« Vedremo, vedremo poi... ») — ha detto più di una volta nella sua replica Piccoli) un congresso che ha visto la maggioranza uscente subire, con scarsa capacità di reazione, i colpi ben assestati di una agguerrita opposizione di sinistra. Secondo: il PSI è travagliato da un male non riconducibile all'acutizzazione di un democratico confronto interno, ma alla pretesa di un gruppo, quello socialdemocratico, di condizionare ai propri principi (che in questo caso vorrebbero suonare come ordini dall'alto) le scelte, la linea e l'azione del partito.

L' analogia fra le due situazioni — al di là delle sfumature e delle differenze più specifiche — ha un suo valore almeno in quanto riassume il senso di questo momento politico, l'immediato significato di questi giorni.

Una congiuntura difficile — è stato scritto — forse la più difficile di questi ultimi anni. La difficoltà è un fatto. Ma quello che serve per capire non è un confronto col passato, quanto lo stabilire il valore del presente, che ha radici saldamente affondate in un terreno reso duro e compatto da un groviglio di problemi non risolti (e sono problemi che ci portiamo dietro da generazioni, come quello del Mezzogiorno), da nodi intrecciati dal privilegio di classe (come quello delle attuali strutture della scuola e della università, vero cappio al collo delle giovani generazioni), dalle sedimentazioni di un tipo di sviluppo che vede lo sfruttamento proiettarsi fuori dalle fabbriche sulle città e sulle campagne per colpire di nuovo e anche lì le masse popolari con l'ascesa costante dei prezzi dei generi di prima necessità, con l'aumento — che diventa rapina del salario — dei fitti delle case, con l'incremento — che è speculazione — del costo delle aree fabbricabili e del materiale di costruzione edilizia. E intanto ricchi e speculatori possono indovinare collocare all'estero i loro profitti (tanto Colombo — lo ha detto chiaro e tondo al congresso dc — non può farci niente).

LA DIFFICOLTA' della situazione — il vero nodo da sciogliere, cioè — risiede dunque nella divaricazione sempre più aperta ed evidente fra la qualità della domanda del paese e la qualità della risposta del centro-sinistra e dei partiti che ne sono il supporto. Non vi è dubbio che nella DC e nel PSI — ciascuno a suo modo, con approcci specifici e

propri — vi sono forze che hanno di questa divaricazione preso varia e diversa coscienza. Non c'è davvero bisogno di fare nomi o di abbandonarsi a citazioni. E nessuno può negare che il groviglio che si è venuto creando nei due partiti sia il segno di contraddizioni non risolte rispetto alle esigenze che la protesta che sale dal paese mette quotidianamente, e a volte tragicamente, in luce.

Il 19 maggio il corpo elettorale ha indicato la direzione verso la quale avrebbero dovuto marciare le forze politiche per imboccare una strada di progresso e di libertà. Il rifiuto di tener conto di questa indicazione, che era una indicazione di sinistra, è stato fatto assumere a regola di comportamento politico, a dogma sacro, da Piccoli e Tanassi, da Fanfani e Nenni, da Taviani e Ferri, da Rumor e da Andreotti. E' un rifiuto che si pone come origine e simbolo di una situazione politica di cui il travaglio dc e socialista è solo l'effetto immediato.

L'Italia non è il Biafra — ha risposto Colombo a Donat Cattin domenica scorsa, nel salone dei congressi dell'EUR. Ma dall'alto delle tribune i giovani dc hanno gridato: « Avola... Avola... Avola! » e le statistiche che il ministro del Tesoro ha citato per dimostrare l'aumento del reddito non le ha prese in considerazione nessuno (anche i bambini sanno, del resto, che quello del reddito è un piatto dal quale vi è chi mangia con il cucchiaino e chi con il mestolo). E quando Moro ha finito il suo discorso, quegli stessi giovani che avevano interrotto Colombo hanno lanciato volantini in cui, accanto all'immagine di Piccoli, avevano stampato: « Lui vorrebbe continuare, noi vogliamo cambiare ».

CAMBIARE, dunque. Ecco la strada. Ma cambiare non si vuole. E' per questo che la situazione è difficile. Difficile perché si dice no ai giovani, perché la protesta del paese, invece che fatto positivo, da prevenire se mai, non da reprimere, è considerata « disarticolante » e, al limite, perfino « corporativa » rispetto ad una programmazione che lo stesso Rumor ammette che va a rotoli; difficile perché — come ha detto un rappresentante della sinistra dc — al disegno giovanile e alla lotta dei lavoratori si dà una risposta reazionaria e conservatrice, invece che una risposta moderna e progressista. Invece che aprirsi verso la società, si vuol rimanere rinchiusi nel castello, che si pensa ben munito, del privilegio. Ma, come diceva un saggio, le forze, senza soldati, non si tengono a lungo.

Gianfranco Berardi



Ieri il tema di italiano Oggi ultima prova scritta

Duecentotrentadue mila studenti candidati alla maturità o alla abilitazione hanno affrontato, ieri mattina, la prima prova di esame, quella di italiano scritto. I temi, quattro a scelta per ogni ordine di studi, hanno avuto per la gran parte carattere d'attualità e, per la prima volta, hanno evitato (tranne rare eccezioni) la trattazione di argomenti troppo specifici. Con quella di oggi (diversa per ogni corso di studi) terminano le prove scritte dal momento che, come è noto, l'attuale esame riformato ne prevede solo due. A PAGINA 5

Aumenti da 20 a 100 lire a pacchetto

Sigarette più care

I rincari fanno scattare ancora la contingenza

E' entrato in vigore ieri l'aumento di 6 lire al chilovoltora per l'illuminazione elettrica privata a Milano, Genova, Torino, Napoli e Roma. Oltre 15 miliardi di lire passano dalle famiglie all'ENEL, per pagare i colossali interessi passivi dovuti alle banche e ai grandi gruppi esportatori. Sommato all'aumento degli affitti e della frutta e verdura, il rincaro elettrico rende già certo lo scatto della contingenza a fine luglio; forse si avrà più di un punto di aumento, segno tangibile del peggioramento del potere d'acquisto dei lavoratori.

Incertezza e tensione caratterizzano queste ore della vita politica. Il congresso democratico che i suoi lavori con una conta dei voti, senza riuscire a giungere ad una sintesi politica, ed anzi registrando un approfondimento della divisione tra blocco doroteo e schieramento della sinistra del partito (lavoratori, sindacalisti, bastisti e «Nuova sinistra»); nel Partito socialista, alla vigilia della riunione del Comitato centrale, la pressione scissionista della corrente socialdemocratica ha raggiunto negli ultimi due giorni il punto più elevato. Gli stessi esponenti dell'ex PSDI dichiarano che « solo un miracolo », a questo punto, può evitare una rottura; e intanto da diverse province (ieri è stata la volta di Palermo) giungono notizie di occupazioni di sedi da parte di questo o quel gruppo di correnti, che agiscono nell'intento di prevenire analoghe iniziative da parte degli avversari.

Il governo è direttamente investito dalla crisi dell'uno e dell'altro partito. Sia la scissione socialista — che al limite potrebbe essere dichiarata anche oggi o domani, nella riunione del CC — sia un inserimento nella situazione all'interno della DC, avrebbero come conseguenza la caduta automatica del ministero Rumor. I dorotei e le sinistre dc hanno esplicitamente collegato il problema della loro partecipazione al governo (dove hanno quattro ministri e molti sottosegretari) alla prospettiva di uno sblocco della situazione interna della DC, cioè alla creazione di una maggioranza di sinistra nella quale che finora ha sorretto Piccoli (dorotei, fanfaniani e taviani).

Quanto al congresso dc, la conta dei voti ha avuto termine a notte fonda, quando i risultati diversi rispetto alla sala dell'EUR che qualche centinaio di delegati e di galoppini delle correnti. I risultati definitivi non contengono sorprese tali da mutare impressioni e giudizi espressi alla vigilia della base dei dati emersi nei congressi regionali: i dorotei hanno raccolto il 38,2% e 46 seggi nel Consiglio nazionale, i fanfaniani il 15,9 e 18 seggi, gli amici di Moro il 12,7 e 16 seggi, le sinistre unite («Forze nuove» e Base) il 2,2 e 2 seggi. Le novità riguardano essenzialmente un ulteriore calo dei fanfaniani, i quali al congresso di Roma di cinque anni fa avevano raccolto il 22 per cento; sulla scorta dei congressi locali veniva concesso alla corrente un pur deludente 17 per cento, che si è quindi ulteriormente ridotto in sede di congresso nazionale in conseguenza del soffocante collegamento con la confederazione dorotea, la quale, dal canto suo, ha rastrellato efficacemente specialmente sulla sua destra, Moro, sfiorando i trecenti per cento, largamente superato le previsioni, mentre Taviani perde il 2,5 per cento rispetto al congresso di Milano. Complessivamente, lo schieramento dell'opposizione, con il 32,5 per cento, supera, secondo il previsto, uno spazio pari a un terzo del partito dc.

Il laborioso calcolo delle preferenze offre alcuni spunti interessanti. Per i dorotei, date anche le caratteristiche

C. F.

(Segue in ultima pagina)

Ha ceduto il padrone di fronte alla unità e fermezza degli operai

FIAT: FIRMATO L'ACCORDO RITIRATI I LICENZIAMENTI

Da 50 a 80 lire di aumento all'ora per alcune categorie operaie - Gli altri vantaggi normativi conquistati in 5 settimane di scioperi - Uniti i sindacati nella fabbrica e nella lotta generale della città

Domani Torino sciopera per i fitti

OGGI

innominati

TORINO, 1. Dopo aver valutato, in una riunione congiunta, i risultati della consultazione promossa tra i lavoratori della FIAT, i sindacati metalmeccanici ieri sera hanno proceduto alla firma dell'accordo generale che riassume i frutti di cinque settimane di lotta condotta con grande vivacità su importanti temi della condizione di fabbrica. La situazione ieri si era fatta nuovamente tesa in seguito alle misure di rappresaglia adottate dalla Direzione nei confronti di 14 operai dell'Officina 25 —

Sezione auto. I sindacati avevano reagito rifiutandosi di continuare le trattative in corso per la mensa (definizione delle modalità e dei tempi di attuazione e prezzo del pasto) ed avevano chiesto il ritiro del provvedimento. In serata la ditta comunicava di aver annullato i licenziamenti trasformandoli in sospensioni. Solo allora i sindacati hanno firmato il documento di accordo. L'intesa raggiunta comprende le soluzioni avute per le numerose vertenze specifiche e conduce a modifiche concrete in fatto di salari, di qualifiche e di condizioni di lavoro.



Caloroso ringraziamento dei patrioti vietnamiti per la solidarietà del PCI

Rispondendo al messaggio di felicitazioni inviato dal compagno Luigi Longo in occasione della formazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam, i presidenti del GIPSV e del PNL del Sud Vietnam, hanno inviato al Segretario generale del nostro partito il seguente telegramma:

« La popolazione e il Governo Rivoluzionario Provvisorio della Repubblica del Vietnam del Sud e il Fronte di liberazione nazionale sudvietnamita sono rimasti profondamente commossi per il caloroso messaggio con cui avete voluto salutare la manifestazione di amicizia tra il popolo vietnamita e il popolo italiano nonché di solidarietà per la nostra lotta; un grande saluto e un prezioso incoraggiamento per la popolazione sudvietnamita, decisa a dare nuovo impulso alla lotta contro gli aggressori americani, per la salvezza della nazione, fino alla vittoria totale. In questo occasione, a nome del popolo, del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam, Archibetto Nguyen Tan Phat; il Presidente del Presidium del Comitato Centrale del PNL del Sud Vietnam, Ma Nguyen Tho.

I salari aumentano per tutti della quota oraria di 21,50 lire (indennità mutua) cui si aggiungono i miglioramenti differenziali derivanti dai risultati economici ottenuti sulle indennità di linea, sulle paghe di posto, sul passaggio dall'incentivo normale a quello medio pesante, sulla maggiorazione per il lavoro notturno, dai passaggi di categoria. Di conseguenza, per fare qualche esempio, un verniciatore a smalto ha avuto un aumento complessivo, a partire dal 1° giugno, di 80,5 lire all'ora (37 lire per il passaggio alla II categoria, 16 lire di disagio linea, 6 lire di aumento della paga di posto e 21,5 di mensa); un pomigliatore, complessivamente, di 54,5 lire all'ora; un verniciatore «mano di fondo» di 60,5 lire orarie; un operaio delle Officine ausiliarie: 35,5 lire all'ora; un operaio delle presse: 46,30; un carrellista: 77,5. In relazione alle condizioni di lavoro sono stati acquisiti risultati importanti in vasti settori di lavorazione: dalla Siderurgia, alle Fonderie, alle Linee di montaggio.

Citiamo in proposito le pause di 10 e di 15 minuti ogni ora istituite in pomigliatura e in verniciatura in cabina. Altre acquisizioni riguardano i passaggi alla II categoria e alla terza «super» per larghi strati di lavoratori, la contrattazione del lavoro alle linee con la istituzione di primi strumenti di controllo quali i delegati e il comitato linea. In un volantino diffuso dai sindacati vengono sottolineati gli impegni e le iniziative che derivano dai risultati raggiunti nell'accordo per la loro piena applicazione e per

Tra i commenti suscitati dal discorso dell'onorevole Moro al Congresso dell'EUR, ci pare da sottolineare quello dell'ottimo repubblicano il quale nota che l'ex presidente del Consiglio ha interamente ignorato il PSI e il PRI, mentre nel suo discorso c'è al contrario l'affermazione della necessità per la DC di porsi in collegamento con le masse, di assumerne la rappresentanza a eccellenza. Ecco. Che i repubblicani, ad ogni elezione, registrino interessanti progressi, è un fatto che non abbiamo nessuna intenzione di negare, ma che a un uomo politico il quale si proponga di realizzare sempre più ampi e collettivi con la massa venga in mente, per prima cosa, di telefonare al PRI per avere informazioni o consigli utili, è cosa che ci appare piuttosto improbabile. Ci riesce francamente difficile immaginare che le sinistre democristiane, dominate dall'esigenza, che sentono come primaria, di fare del loro partito il partito sempre più popolare, sempre più sensibile alle esigenze dei lavoratori e sempre più pronto ad intervenire per le aspirazioni e i bisogni della classe lavoratrice pensino di raccogliano in meditazione e concludano: « Qui ci vuole una rapida intesa col repubblicano, un patto d'acciaio, un patto di democrazia ». Invece, guardate la sinistra democristiana, dominata dall'esigenza, che sentono come primaria, di fare del loro partito il partito sempre più popolare, sempre più sensibile alle esigenze dei lavoratori e sempre più pronto ad intervenire per le aspirazioni e i bisogni della classe lavoratrice pensino di raccogliano in meditazione e concludano: « Qui ci vuole una rapida intesa col repubblicano, un patto d'acciaio, un patto di democrazia ». Invece, guardate la sinistra democristiana, dominata dall'esigenza, che sentono come primaria, di fare del loro partito il partito sempre più popolare, sempre più sensibile alle esigenze dei lavoratori e sempre più pronto ad intervenire per le aspirazioni e i bisogni della classe lavoratrice pensino di raccogliano in meditazione e concludano: « Qui ci vuole una rapida intesa col repubblicano, un patto d'acciaio, un patto di democrazia ».

La realtà è che in quattro giorni pieni di Congresso e di discorsi la parola repubblicani non è stata mai proferta non solo dall'on. Moro, ma da nessuno degli intervenenti (se si escludono Piccoli e Rumor). Ogni tanto qualche oratore pronuncia qualche parola di democrazia e la si impugna, senza un attimo di esitazione. Adesso — pensavamo noi dice La Malfa. La presidenza, la democrazia, la solidarietà, la speranza, ma noi la mafia. E' destino che quest'uomo accomodatezza, che quest'uomo di potere, a guardare ammucchiato l'impudenza della patria. Puntare

(Segue in ultima pagina)

Frutta e ortaggi alle stelle

Ecco chi sono i profittatori

Proprietari terrieri, industriali e grossisti hanno tutti aumentato la propria fetta — Dichiarazioni di Selvino Bigli, vicepresidente dell'Alleanza, sulla situazione alla produzione e i prezzi pagati ai contadini

Si cercano i responsabili dell'aumento di prezzi dei generi alimentari, in particolare frutta e verdura, ed è cominciato lo scaricabarile: i passeggeri sono diversi, gli interessi intricati, e fa sempre comodo al governo imbroglione la faccenda per non dover fare qualcosa. E' un fatto che per ogni chilo di frutta il produttore — contadino che ha acquistato la terra con mu-

tuo o proprietario; affittuario; mezzadro; colono — deve caricare da 10 a 20 lire di rendita fondiaria, un prelievo che il proprietario incassa senza aver mosso un dito per tutto l'anno. Ora il prezzo della terra, e quindi della rendita, è triplicato dopo che il centro-sinistra ha fatto la legge sui mutui quinquennali e preso altre misure che hanno dato baldanza ai redditi. Un etta-

ro di terra a fruttello o ortaggi può costare, oggi, da cinque a dieci milioni. E' logico che si sia tentato di trasferire la rendita sui prezzi: ma non logico è nascondere anche se lo scopo è lampante: impedire una discussione a fondo su una riforma dei prezzi agrari che cominci a tagliare la rendita.

Ma nell'anno che ci sta alla spalle sono aumentati anche i prezzi dei mezzi di produzione usati dai contadini (concimi, antiparassitari, macchine) e si tratta di centinaia di lire per quintale di grano. E' aumentato il prezzo della benzina: quando abbiamo denunciato che il governo, con la scusa di dare qualche lira ai pensionati, in realtà il turpissimo rianziamento dell'aumento dei prezzi si è denunciato il nostro allarmismo, ma dicevano una verità puntualmente verificata. Il costo dei trasporti incide su frutta e verdura.

Per ciò che riguarda la posizione dei contadini e la speculazione intermedia, abbiamo chiesto l'opinione dell'ex presidente dell'Alleanza contadini, Selvino Bigli.

«Le gelate primaverili hanno provocato una riduzione della produzione», ha detto, «ma forse c'è stato anche un mutamento della domanda. Per la ciliegia, ad esempio, nella settimana dal 16 al 23 giugno secondo i dati dello ISTAT, l'esportazione è aumentata del 20 per cento rispetto al periodo precedente. Per la frutta in genere, l'esportazione è aumentata del 10 per cento. Per la frutta in genere, l'esportazione è aumentata del 10 per cento. Per la frutta in genere, l'esportazione è aumentata del 10 per cento.

«Il prezzo registrato nella settimana dal 22 al 29 giugno», dice Bigli, «va da un minimo di 250 a un massimo di 320 lire, e a Vignola le ciliege durano da un minimo di 320 a un massimo di 375 lire il chilogrammo. Le qualità meno pregiate, naturalmente, scendono anche alla metà».

«Il prezzo registrato nella settimana dal 22 al 29 giugno», dice Bigli, «va da un minimo di 250 a un massimo di 320 lire, e a Vignola le ciliege durano da un minimo di 320 a un massimo di 375 lire il chilogrammo. Le qualità meno pregiate, naturalmente, scendono anche alla metà».

«Il prezzo registrato nella settimana dal 22 al 29 giugno», dice Bigli, «va da un minimo di 250 a un massimo di 320 lire, e a Vignola le ciliege durano da un minimo di 320 a un massimo di 375 lire il chilogrammo. Le qualità meno pregiate, naturalmente, scendono anche alla metà».

«Il prezzo registrato nella settimana dal 22 al 29 giugno», dice Bigli, «va da un minimo di 250 a un massimo di 320 lire, e a Vignola le ciliege durano da un minimo di 320 a un massimo di 375 lire il chilogrammo. Le qualità meno pregiate, naturalmente, scendono anche alla metà».

«Il prezzo registrato nella settimana dal 22 al 29 giugno», dice Bigli, «va da un minimo di 250 a un massimo di 320 lire, e a Vignola le ciliege durano da un minimo di 320 a un massimo di 375 lire il chilogrammo. Le qualità meno pregiate, naturalmente, scendono anche alla metà».

«Il prezzo registrato nella settimana dal 22 al 29 giugno», dice Bigli, «va da un minimo di 250 a un massimo di 320 lire, e a Vignola le ciliege durano da un minimo di 320 a un massimo di 375 lire il chilogrammo. Le qualità meno pregiate, naturalmente, scendono anche alla metà».

AFFOSSARONO IL VALLE SUSA ENTI PUBBLICI E MONTEDISON

Picchetti al «ministero della ricerca»



Hanno portato la lotta fuori della sede centrale occupata da tre settimane. I lavoratori del CNR-amministrativi, come ricercatori, tecnici, come boristi hanno distribuito in città centinaia di volantini (al Congresso della DC, all'Ateneo, davanti alle fabbriche e alle scuole) nei quali ricordano i motivi della lotta: fine delle gravissime sperequazioni sul piano economico e giuridico fra le varie categorie dei dipendenti; diritto d'assemblea e tutela dei diritti sindacali. Un picchetto di occupanti è stato istituito all'ingresso degli uffici del Ministero della Ricerca Scientifica, Lauricella, mentre all'interno della sede occupata prosegue il lavoro delle assemblee e sempre più serrato si va facendo il collegamento con i lavoratori del CNEN tuttora in lotta. Nella foto: la protesta dei lavoratori e piazza della Minerva davanti al Ministero della Ricerca.

Animato incontro di studenti e docenti con la commissione istruzione del Senato

«Il prezzo registrato nella settimana dal 22 al 29 giugno», dice Bigli, «va da un minimo di 250 a un massimo di 320 lire, e a Vignola le ciliege durano da un minimo di 320 a un massimo di 375 lire il chilogrammo. Le qualità meno pregiate, naturalmente, scendono anche alla metà».

Firenze: spietato atto d'accusa sull'Università

La ricerca subordinata a interessi privati - Incisiva critica della « riforma » governativa - Casi clamorosi - Ferrari Aggradi: « Manderò un ispettore »

Dalla nostra redazione FIRENZE. Un deciso ed unanime fiasco contro il disegno di legge governativo per la riforma universitaria e contro la politica scolastica seguita a tutti i livelli dal governo si è levato ieri nella sala di Luca Giordano al Palazzo Medici Riccardi sede della Provincia, dove sedevano i 20 senatori della delegazione della Commissione Istruzione del Senato designati a compiere una indagine preliminare sullo stato della Università italiana.

«Il prezzo registrato nella settimana dal 22 al 29 giugno», dice Bigli, «va da un minimo di 250 a un massimo di 320 lire, e a Vignola le ciliege durano da un minimo di 320 a un massimo di 375 lire il chilogrammo. Le qualità meno pregiate, naturalmente, scendono anche alla metà».

Ascoltati ieri nel corso del processo contro Riva gli onorevoli Borra e Donat Cattin e l'ingegner Valerio — La clamorosa ricostruzione della vicenda che si doveva concludere con il fallimento del CVS — « Non abbiamo licenziato gli operai: non li abbiamo riassorbiti »

Dalla nostra redazione MILANO. Il succo è questo: che enti pubblici hanno dato direttamente o indirettamente una mano ai colossi del capitale privato per mandare a picco il Colofificio Valle Susa quando questo si trovò in conflitto con i « big » e il suo fallimento sarebbe stato utile ad altri. Intendiamoci: nessuno è salito al banco dei testimoni per venire ad esprimere questo concetto (anche se qualcuno, in una certa misura, lo ha fatto), ma se si raccoglie il succo delle deposizioni degli onorevoli Borra e Donat Cattin, dell'ingegner Valerio, del dottor Montagna — che hanno deposto oggi — e lo si mette a confronto con quanto era all'epoca dei fatti era il direttore dell'IMI, il quadro che si delinea è appunto quello.

Un quadro, naturalmente, che non modifica le responsabilità di Felice Riva (botte spietate che non sono state anche per lui, da parte degli stessi testi), ma serve a dimostrare che non si è giocato a guardie e ladri; piuttosto sembra un film poliziesco, con lo scontro all'ultimo sangue tra bande rivali. Ma alla violenza si è unita la commovente scoperta che questi personaggi, mentre erano occupati a scannarsi vicendevolmente, si trovavano tutti d'accordo nel versare lacrime cocenti sulla sorte degli operai. Riva navigava nel Tirreno mentre il CVS andava in malora; pensava ai suoi eredi; l'ingegner Valerio gli tirava feroci botte in testa per mandarlo a picco, ma lo faceva per il bene delle maestranze; il dottor Montagna — uomo legato a Marinotti ed attuale presidente dell'ETI — si avolgeva (sono le sue parole) « un lavoro indefesso » perché teneva d'occhio le istanze sociali. Insomma: era una gara tra filantropi che fa dubitare della legittimità della lotta di classe.

Per raccapazzarsi in questa faccenda non si può seguire un ordine cronologico: bisogna raccogliere dove sono le tessere del mosaico e cercare di farle combaciare. Cominciamo da una pietrazza che ci siamo trovati tra i piedi giorni fa, quando fu chiesto ai rappresentanti dell'IMI (ente pubblico) se le condizioni per il finanziamento al Valle Susa — che dovevano essere garantite personalmente da Riva — erano quelle consuete. I rappresentanti dissero che il caso CVS era senza precedenti e comunque se si fossero verificate situazioni analoghe le richieste sarebbero state le stesse. Oggi gli onorevoli Borra e Donat Cattin hanno affermato che queste condizioni non avevano riscontro in tutta l'attività dell'IMI anche quando questo si era trovato di fronte a situazioni ancora più gravi di quelle in cui versava il Valle Susa. Ed ecco un'altra tessera: una delle garanzie richieste dall'IMI era il pacchetto azionario di minoranza della Chatillon, che era in possesso di Felice Riva.

Niente di male: ognuno si cauti come vuole. Ma, fa notare ancora Donat Cattin, quel pacchetto era una minoranza che stava per essere maggioranza e avrebbe tolto il controllo della Chatillon al detentore della vecchia maggioranza, che era l'Edison (spieghiamo: Riva possedeva il 40% delle azioni; la Edison il 42%; delle quali il 2% erano azioni a voto plurimo che quindi garantivano la maggioranza, ma la cui disponibilità stava per finire: se fossero passate a Riva, questi avrebbe controllato la Chatillon). Proprio in quel momento l'IMI chiedeva che il pacchetto Riva fosse consegnato in garanzia.

Andiamo avanti. Mentre il Valle Susa boicottava o aveva bisogno di liquidità, la Mediobanca gli taglia i fondi. Stranamente — fanno notare Borra e Donat Cattin — anche altre industrie tessili stanno andando a picco, in quei giorni, ma i fondi vengono tagliati solo al CVS, almeno in misura così drastica. L'iniziativa è della Mediobanca e la Mediobanca è l'ETI: tenetelo presente perché tra un momento ne parleremo.

Indignazione per le «spedizioni punitive»

Novara chiede: le autorità militari rispettino le leggi della Repubblica

Dal nostro corrispondente NOVARA. 1. Mentre la popolazione novarese appare ancora profondamente scossa e indignata per i gravissimi episodi di ieri sera, quando la città è stata letteralmente invasa da qualche migliaio di militari delle tre armi di stanza nella zona — avieri della base di Cameri, carristi della Centauro di Bellinzago, Bersaglieri delle caserme cittadine — organizzati in squadre con la presenza anche di gruppi di alti ufficiali, e aguzzinati nelle strade alla caccia dei capelloni, oggi si sono verificate numerose e significative prese di posizione da parte delle diverse organizzazioni e forze politiche, che stigmatizzano l'irresponsabile atteggiamento dei comandi militari.

Un passo ufficiale è stato fatto in serata presso il prefetto da una delegazione unitaria di consiglieri comunali, guidata dal sindaco socialista della città dottor Canna, e composta da senatori Benigno (DC) e Pace (PSI) e dal consigliere PCI. A nome della civica amministrazione, è stato chiesto al rappresentante del governo di fare da mediatore tra i numerosi interventi, perché la tutela dell'ordine pubblico sia garantita dagli organi previsti dalla Costituzione (polizia e magistratura) e venga impedita l'inammissibile prassi posta in atto dalle autorità militari di farsi giustizia da sé.

Le organizzazioni giovanili comunista, socialista, socialproletaria, repubblicana e un gruppo di studenti, hanno firmato un volantino nel quale, rievocando le inaccettabili reazioni scaturite all'atto di teppismo di giovedì scorso, chiuso dalla sola forma lecita, cioè con l'arresto dei responsabili, si esprime la linea che queste azioni di rappresaglia, per la loro dimensione e la efficienza della organizzazione, vanno bene al di là di una risposta privata, comunque illegale ad un atto teppistico, per assumere il senso di una chiara provocazione politica.

Questi episodi mettono in evidenza pericolose tendenze autoritarie all'interno dei circoli dirigenti militari.

Le organizzazioni giovanili rivolgono un appello perché si impedisca che si faccia strada in alcuni settori dell'esercito la tendenza ad assumere la responsabilità della difesa dell'ordine pubblico, operando cioè contro la Costituzione. Occi questa azione illegale viene rivolta contro i capelloni, dominati contro le giuste lotte degli operai e degli studenti. E' questa la strada che può condurre ad un'azione autoritaria nel paese.

La minaccia ai valori della democrazia e della legalità repubblicana viene denunciata anche da un documento comune dell'ANPI e della FIAP: « Sappiano i militari onesti solari e denunciare quelli tra loro che questi valori hanno discredito. Sappiano i giovani difendersi civilmente e fermamente da ogni provocazione, da qualsiasi parte provenga ».

Le organizzazioni partigiane chiedono altresì perché è stato tollerato dalle massime autorità civili che a Novara rap-

Interrogazione del P.C.I. sulle violenze fasciste

I compagni Secchia, Beria, Turcato e Argenti hanno rivolto un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio. « Per conoscere nella sua risposta, sono stati presi per colpevoli i responsabili delle aggressioni e delle violenze fasciste verificatesi a Roma, a Verbania, a Novara ed in altre località e per conoscere il significato di tutta una serie di episodi di evidente carattere razzista, razzismo pubblico e razzismo verificatisi che vanno dalle dichiarazioni del generale Coglio agli sputamenti di truppe, di reparti di polizia e militari, di corpi speciali da una città all'altra fino all'occupazione notturna di alcuni villaggi per alcune ore e al ridotto contadino che oggi è la metà di quello degli altri settori.

In questo quadro, naturalmente, è della massima importanza la politica del Mercato comune europeo. Diritto di fronte alle sue coste, siamo paesi caldi, che possono fornire immense quantità di frutta e verdura in ogni stagione dell'anno. Ma il MEC, anziché invitare questi paesi ad entrare e vendere sul mercato europeo (specialmente quando i raccolti delle zone più a nord sono danneggiati dalle gelate o brine), ha steso una cintura sanitaria, fatta di dazi ostiosi, che aumentano artificialmente del doppio il costo dell'alimentazione in Europa continentale. Il MEC è divenuto il paradiiso della speculazione grazie a questa politica di « Protezione ». Che cosa proteggono i governi si vede in questi giorni: non i contadini, il cui reddito è sempre tagliato, né i consumatori. Si proteggono unicamente, con i dazi, gli interessi della proprietà terriera e del capitale finanziario e commerciale, una parassita che non si limita a succhiare in senso normale un governo e gelata permettendo — sa andare anche all'assalto dei bilanci familiari.

Contro l'aggressione fascista a Monteverde

«Disgustati da teppismo fascista esprimiamo i nostri più vivi sentimenti di solidarietà auspicando una pronta risposta».

Solidarietà coi comunisti romani

«Messaggi di solidarietà continuano a giungere ai comunisti romani per l'aggressione dei fascisti alla sezione di Monteverde. Il PSU di Pisa ha così telegrafato: «Disgustati da teppismo fascista esprimiamo i nostri più vivi sentimenti di solidarietà auspicando una pronta risposta».

Per quattro giorni tutto bloccato

Nuovo sciopero dei cancellieri. E' ripreso ieri mattina lo sciopero dei cancellieri, che si prolungherà per quattro giorni, e sarà seguito da un altro sciopero a settembre. Risultato: l'attività giudiziaria praticamente paralizzata: processi, cause e accertamenti rinviati, in molti casi, per via delle immensità di lavoro che si sono accumulate. Fra queste, l'atteggiamento dei governanti, che, appunto all'inizio dell'agitazione, ruscirono a loro opposizione ad ogni aumento dei costi del processo, già oggi esorbitanti al punto da allontanare dalla giustizia i meno abbienti; ed hanno rivolto

un appello ai capi degli uffici giudiziari milanesi, ai consigli dell'ordine e ai sindacati avvocati delle altre città, perché garantiscano la richiesta di ritorno alla normalità e la soluzione definitiva dei gravi problemi della giustizia. In caso contrario, gli avvocati si rifiuteranno di prestare la loro opera nelle difese di ufficio, nelle funzioni di P.M. in pretura e in tutti gli altri incarichi onorari, non escludendo e più energicamente di prestare la loro opera ora solo discussa, potrebbero essere l'abbandono dei processi penali anche con detenuti e delle cause civili in materia di lavoro: ciò al fine di indurre la popolazione e i sindacati ad appoggiare il movimento

Macaluso sollecita risposta del governo sulle minacce del gen. Giglio

Il compagno on. Emanuele Macaluso, ha compiuto ieri sera, insieme al compagno Barca, vicepresidente del gruppo comunista, un passo presso il presidente della Camera, on. Pertini, per sollecitare una risposta del governo in merito alla grave e anticostituzionale posizione assunta a Palermo dal generale Giglio nei riguardi di uno sciopero di lavoro-

Contro l'aggressione fascista a Monteverde

«Disgustati da teppismo fascista esprimiamo i nostri più vivi sentimenti di solidarietà auspicando una pronta risposta».

Solidarietà coi comunisti romani

«Messaggi di solidarietà continuano a giungere ai comunisti romani per l'aggressione dei fascisti alla sezione di Monteverde. Il PSU di Pisa ha così telegrafato: «Disgustati da teppismo fascista esprimiamo i nostri più vivi sentimenti di solidarietà auspicando una pronta risposta».

Per quattro giorni tutto bloccato

Nuovo sciopero dei cancellieri. E' ripreso ieri mattina lo sciopero dei cancellieri, che si prolungherà per quattro giorni, e sarà seguito da un altro sciopero a settembre. Risultato: l'attività giudiziaria praticamente paralizzata: processi, cause e accertamenti rinviati, in molti casi, per via delle immensità di lavoro che si sono accumulate. Fra queste, l'atteggiamento dei governanti, che, appunto all'inizio dell'agitazione, ruscirono a loro opposizione ad ogni aumento dei costi del processo, già oggi esorbitanti al punto da allontanare dalla giustizia i meno abbienti; ed hanno rivolto

un appello ai capi degli uffici giudiziari milanesi, ai consigli dell'ordine e ai sindacati avvocati delle altre città, perché garantiscano la richiesta di ritorno alla normalità e la soluzione definitiva dei gravi problemi della giustizia. In caso contrario, gli avvocati si rifiuteranno di prestare la loro opera nelle difese di ufficio, nelle funzioni di P.M. in pretura e in tutti gli altri incarichi onorari, non escludendo e più energicamente di prestare la loro opera ora solo discussa, potrebbero essere l'abbandono dei processi penali anche con detenuti e delle cause civili in materia di lavoro: ciò al fine di indurre la popolazione e i sindacati ad appoggiare il movimento

Macaluso sollecita risposta del governo sulle minacce del gen. Giglio

Il compagno on. Emanuele Macaluso, ha compiuto ieri sera, insieme al compagno Barca, vicepresidente del gruppo comunista, un passo presso il presidente della Camera, on. Pertini, per sollecitare una risposta del governo in merito alla grave e anticostituzionale posizione assunta a Palermo dal generale Giglio nei riguardi di uno sciopero di lavoro-

Iglesias e Porto Torres

Il contrasto di due voti operai

Dal nostro inviato

CAGLIARI, luglio

Anziché abbazzare un esame generale del voto operaio in Sardegna ci è parso utile decifrare, più nel dettaglio, due risultati di segno opposto. Come punti di riferimento abbiamo preso Porto Torres nel Sassetese e Iglesias, a un'ora di strada da Cagliari. Due situazioni completamente diverse. Lassù i prodigi della nuova tecnologia industriale (lavorazione del petrolio e derivati), qua, al centro di un grande bacino metallifero, miniere vecchie di un secolo e più, crisi ed emigrazione di dodicimila operai ma anche un proletariato di schietta tradizione classista, solide organizzazioni di partito e sindacali. Iglesias è una delle località dove il voto del 15 ha rispettato le previsioni del 14: avanziamo di due punti in percentuale sulle elezioni regionali. Anche nei dintorni — Domusnovas, Flumini, Buggerru, Gonnesa, Arbus, Guspini, Villamassargia — è un buon voto.

L'Iglesiese, insomma, smentisce — o corregge — la tendenza regionale. I compagni, però, non insistono su questo punto. E' il risultato complessivo che li preoccupa, una lezione da imparare. Qualcosa che ha funzionato qui non ha funzionato altrove.

Iglesias è una città operaia e la sezione comunista è una sezione operaia. Il partito riproduce fedelmente le caratteristiche della base sociale. Il grosso degli iscritti viene dalle miniere, operai di mezza età o più anziani. L'attività è questa: scioperi, giornate di lotta, proselitismo. Il principio che vige è quello del lavoro volontario. Non c'è, ad Iglesias, un funzionario di partito, ma i compagni non lo ritengono un limite, «rischierebbe di accentrare il lavoro», si compenso, durante la campagna elettorale, più di cinquanta attivisti hanno staccato la città con il giornale e il materiale di propaganda. Il programma politico era lo stesso per il quale «lavoriamo tutto l'anno»: lotta per lo sviluppo economico e l'occupazione, Mondedison e Pertusola praticano uno sfruttamento di rapina, buona parte dei giacimenti resta inutilizzata, il materiale viene portato via dopo la prima lavorazione. La richiesta è di un intervento pubblico che agisca nella duplice direzione: dell'impiego integrale delle risorse e della creazione di un ciclo produttivo completo.

Dibattito critico

Ma non è una rivendicazione buttata lì nell'attesa che lo Stato si decida. E' movimento, organizzazione, ricerca di alleanze. Il 10 dicembre scorso sono posti in agitazione i minatori e gli studenti si sono mescolati a loro. La polizia ne ha arrestati tre. Immediatamente i comunisti hanno fatto correre la parola d'ordine: respingere la provocazione, manifestare, appello è stato lanciato agli studenti, e mentre delegazioni operaie circolavano per le scuole affinché i preti desistessero dalle loro minacce i nostri compagni preparavano, in miniera, la grande protesta del giorno 13. Non fu proclamato nessuno sciopero, la città si fermò, cinquemila persone si radunarono sotto il commissariato di polizia a chiedere che i tre giovani fossero rilasciati e sostarono finché non ebbero la sicurezza che la partita era vinta.

Da allora il rapporto tra il partito e il movimento studentesco ha avuto fasi discontinue. Al di là di un incontro solidaristico si impone una unità e una azione di più lunga gittata. La sezione si rimprovera certi «operai» che mettono apertamente in discussione le sue posizioni. E' parte, anche questo, del dibattito che si apre sulla scia del voto. Come ne fanno parte quei casi di elettoralismo che per il fatto di essersi prodotti fuori della «giurisdizione» diretta di questi compagni non per questo li hanno resi meno avvertiti. E' l'elettoralismo, significa, in parole povere, che qualche candidato comunista ha creduto di poter adottare forme di propaganda personale che fanno a pugni col nostro costume. Le sezioni hanno bollato questo episodio con una critica ferma ed aspra.

A Porto Torres anche il paesaggio politico tradizionale invecchia rapidamente accanto alle torri famme-

gianti della petrolchimica. Muri, cancelli e recinti sono stati drizzati per separare l'agglomerato urbano dalla nuova città che si è allungata sulla costa, groviglio di forme astratte, tubi, intelaiature, parallelepipedi di acciaio. La popolazione settemila operai di tutta l'isola e del continente: chimici, edili, metalmeccanici. Qui il comando di Rovelli è legge.

Il petroliere è sbarcato nove anni fa, fiutando il buon vento. Oggi stime ragionevoli fanno ascendere ad almeno trecento miliardi gli investimenti realizzati dalla SIR, mediante mutui agevolati e contributi erogati dalla Regione e dalla Cassa a 55 società di comodo. Rovelli ingoia il capitale pubblico per installare e ingrandire gli impianti, acquistare terreni, costruire scali e manipolare l'opinione pubblica (a Sassari si stampa un giornale tutto suo). Non è un «titano» che rischia molto, dal momento che le leggi della programmazione vengono stravolte, aggirate, ripiimate per la sua «missione imprenditoriale» in colonia. E' la «colonia» che viene adattata a lui.

La cattedrale del profitto

I suoi uomini reclutano mano d'opera giovane nelle plaghe miserabili dell'interno. Contadini, braccianti e pastori voltano le spalle alla terra e ai pascoli che non danno da vivere. Il personale più qualificato esce dalle scuole professionali che rilasciano un diploma in funzione della carriera nella SIR. Una polizia privata all'interno provvede a instaurare la vigilanza contro i diritti di associazione, di riunione, le leggi sul lavoro e i contratti. In ogni villaggio una rete di informatori accerta che le credenziali dei nuovi assunti siano a posto sotto il profilo politico. In questa moderna cattedrale del profitto non esistono «accessori» moderni. Non l'acqua potabile, non la mensa. Non passa giorno senza un infornito spesso mortale per via di ustioni, fughe di gas, esplosioni e incendi. Il limite di un turno di lavoro è la resistenza fisica dell'operaio dopo dieci, dodici ore. A sera lo riportano a casa, stremato, pulito dalla azienda. La casa è a Valledoria, Badesi, Ozieri, Tula, lontano sessanta e settanta chilometri. Chi viene dalle altre province passa la notte a Porto Torres. A gruppi di quattro e cinque riposano in una camera di pensione o in una stalla.

Se l'organizzazione operaia non si erge davanti a questa potenza l'operaio ne viene schiacciato. Eppure il partito non comunica con la fabbrica, ne resta fuori, separato come la vecchia città. La SIR ha colpito col licenziamento un tentato di organizzazione e il partito ha ripiegato. La sua attività si svolge fuori del perimetro industriale e riguarda altri problemi. La grande maggioranza degli iscritti sono portuali e una interminabile discussione si trascina — quando non scade a livelli più spiccioli — sull'uso di alcune conquiste strappate tanti anni fa dentro la compagnia del porto. La sezione non riesce a darsi un gruppo dirigente stabile ed efficiente. Tempo addietro la DC è stata estromessa dalla direzione del Comune. L'ha rimpiazzata una maggioranza di socialisti, comunisti e sardisti; operazione valida dal punto di vista degli schieramenti (e la DC l'ha scontata con una forte dissidenza interna ed esterna) ma con una gestione che non è stata felice. In assenza di una nostra caratterizzazione autonoma e chiara, è servita più che altro a lanciare la candidatura regionale del sindaco, il socialista Francesconi che ha rastrellato migliaia di voti alla sua destra e alla sua sinistra.

A Porto Torres le percentuali dell'elettorato comunista scendono dal 23,2 (1968) al 19,4 (1965) all'attuale 8 per cento. In questo senso è un caso limite ma egualmente istruttivo perché illustra una quantità di questioni aperte in tutto il Sud. Come si crea il movimento e come lo si dirige? Come si parla alle nuove generazioni e al proletariato di formazione recente? Come si trasforma una «opinione» comunista in una grande forza materiale, in un partito moderno che sappia non solo procurarsi altri consensi ma anche spendere bene quelli che riceve?

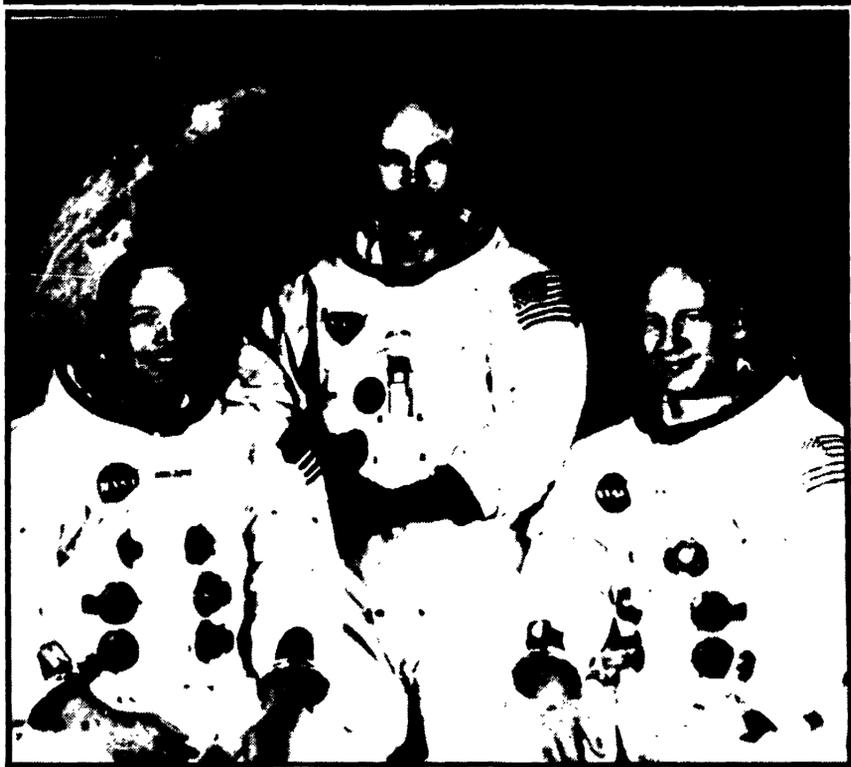
Roberto Romani

COM E' REGOLATO IL DIRITTO DI FAMIGLIA NEI PAESI EUROPEI

LONDRA: IL DIVORZIO PER CONSENSO

La Camera dei Comuni ha approvato il progetto che introduce la formula del matrimonio «irrimediabilmente rovinato» - Entrerà in vigore dopo il varo di una legge sulla spartizione dei beni tra gli ex coniugi - Ampi poteri di decisione al giudice - Cancellato il concetto di colpa da cui derivano stratagemmi umilianti - La discussione si allarga

Catalogano i batteri degli astronauti



CAPO KENNEDY — La NASA ha imposto rigorose norme di «pre-sterilizzazione» ai tre astronauti che il 16 luglio inizieranno il loro viaggio verso la Luna. Lo scopo delle misure adottate (vedere meno gente possibile e, comunque, soltanto persone che frequentano normalmente) è quello di catalogare tutti i batteri e e gli altri organismi che sono normali e comuni per Armstrong, Collins e Aldrin; in questo modo al loro ritorno dalla Luna sarà possibile stabilire, attraverso un controllo dei batteri e degli organismi, se vi sono forme di vita lunare. Per evitare contatti con persone estranee è stato disposto che durante la conferenza stampa di sabato i giornalisti siederanno a 15 metri di distanza e vi sarà una circolazione d'aria diretta dagli astronauti verso i giornalisti. Nella foto, da sinistra: Armstrong, Collins e Aldrin.

Prima dello «show» dell'investitura di Carlo a Principe di Galles

Bomba contro il treno reale

I monarchi costretti a proseguire in auto per Caernarvon, dove si è svolta la medievale cerimonia - Il meno democratico fra tutti gli eventi pubblici imposto sotto forma di spettacolo - Due uomini morti mentre preparavano un attentato - Agitazioni e proteste

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1.

Prologo drammatico alla cerimonia di investitura di Carlo, principe di Galles. Una bomba ha scosso il treno reale facendo ondeggare sulle rotaie e interrompendo con brusco interruzione il viaggio dei reali che si stavano dirigendo a bordo del convoglio al castello gallese, dove poco più tardi doveva avvenire l'investitura di automobili. Pochi minuti dopo un nugolo di agenti circondava la zona e arrestava due giovani che sono tutti ora sotto interrogatorio. E' stato questo l'ultimo, forse il più clamoroso dei gesti di protesta che hanno preceduto questa cerimonia.

La cerimonia tuttavia non ha subito ritardi. Pochi minuti dopo l'esplosione sono iniziati i ritardi di qualche ora. Il treno, con a bordo il principe di Galles, si è mosso per salutare l'arrivo della sovrana inglese. Poi la cerimonia.

Carlo è stato investito principe di Galles, il ventunesimo di una serie sopravvissuta fin dai tempi medievali. La monarchia inglese ha ufficialmente nominato il suo erede per quello che lo stesso interessato ha definito «un futuro piuttosto incerto». L'intero stabilimento era rappresentato fra i quattromila ospiti al castello di Caernarvon, i reali, la nobiltà, il primo ministro, i lords, i deputati, le chiese, le forze armate, l'industria, la finanza, il commercio, l'amministrazione centrale e periferica.

La cerimonia è iniziata all'una ed è terminata alle 4 e mezzo. L'hanno preceduta sei mesi di preparativi, una spesa di circa 400 milioni di lire, una campagna propagandistica senza precedenti. E' stata resa possibile dalla mobilitazione in massa di poliziotti, soldati, granieri, aviogetti, elicotteri, dragamine, pattuglie navali e difese in borghese il cui numero complessivo soverchiava gli ottomila abitanti del villaggio di Caernarvon sulla costa nord occidentale del Galles. L'ha accompagnata un crescendo di proteste, incidenti, attentati.

Il rito che ha impegnato in un grosso sforzo pubblicitario le energie della corona, è stato trasmesso in diretta da tutti i canali TV inglesi e telediffuso in nove paesi europei oltre agli USA, Canada e Giappone. Il gioco dell'estenuante apparato di gala era quello di far apparire l'avvenimento, se non necessario, almeno plausibile una volta concessa la presenza monarchica nello stato inglese. In un'epoca di democrazia rappresentativa che si cerca di ristabilire con l'aggiunta dell'elemento partecipativo, il meno democratico fra tutti gli eventi pubblici poteva essere imposto solo sotto forma di spettacolo collettivo. E questo è stato fatto senza risparmio di mezzi. La partecipazione è stata travagliata col legame visivo dello spettatore di fronte ad un rituale che non ha alcun significato nella vita di oggi.

L'arcacità del protocollo doveva assicurare, col fattore «storico», una teatrale «continuità» delle istituzioni. L'impeccabilità del movimento di cose e persone rappresentate al castello era intesa a comunicare una illusione cinematografica di dinamismo. La contemporaneità di una scena deliberatamente disegnata per il teleschermo avrebbe dovuto dare un miraggio di immediatezza, una rispondenza con la vita effettiva che in pratica è del tutto inesistente. L'altalena fra simbolo e realtà è il costante esercizio su cui la famiglia rea-

le inglese basa la sua esistenza. Se ne avuta nuova e più forte prova nell'artificiosa occasione odierna sulla quale la coalizione di tutti gli strumenti che sollecitano, creano e indirizzano il consenso della nazione ha costretto ad concentrarsi l'attenzione di un paese evoluto come l'Inghilterra.

La spettacolare rassegna arcaica, in omaggio alla regione che l'ospitava, ha ricevuto un forte timbro gallese. La lettera di patente con la quale la regina ha investito il figlio è stata annunciata in inglese dal ministro degli esteri, il barista Callaghan, e poi ripetuta nell'idioma locale dal sottosegretario per il Galles. Anche il principe Carlo ha rivolto al pubblico un breve indirizzo in gallese.

Le più elaborate minuzie della tradizione (dal vestire ai gesti) sono state ancora una volta riassunte a beneficio della monarchia. Altrettanto si è fatto sugli orpelli folcloristici e dialettali di un Galles di fantasia, terra di druidi e di bardis, nazione ribelle e canora, ricca di boschi minerali e acque. Tutto questo ha ben poco a che vedere col Galles della realtà: distretto industriale e minerario fra i più duri di Gran Bretagna, solo parzialmente integrato nello sviluppo nazionale durante la prima fase tecnologica dell'Ottocento, condannato in effetti ad una condizione di inferiorità e deperato delle sue risorse naturali. E' anche una delle roccaforti del socialismo inglese. La quasi totalità dei suoi rappresentanti parlamentari viene eletta nelle file laburiste. Negli anni più recenti la drammatica caduta delle speranze in Wilson ha fatto rifiorire la campagna nazionalista gallese.

Adesso si parla e si agisce per l'autonomia e l'indipendenza della regione. Il laburismo ha subito qui alcune delle sue più secche sconfitte. La cerimonia di oggi, protetta dalla forza sotto la patina dei colori e delle tradizioni, è un tentativo più in risalto lo stato di agitazione del paese oltre che la vacuità dell'istituto monarchico.



Ragazzo accampato sotto il castello di re Artù in attesa del corteo reale. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, luglio

Quando marito e moglie sono d'accordo nel considerare fallita la loro unione, la legge dovrebbe convalidarne automaticamente la decisione. Il «divorzio per consenso» è sempre stato visto come lo scioglimento più giusto e razionale di una situazione che, a giudizio dei diretti interessati, è diventata «insostenibile». A questa conclusione è giunta la Svezia fin dal 1920. L'esempio svedese esercita notevole attrazione in Gran Bretagna dove la questione è da tempo discussa nell'ambito di una legislazione che ha introdotto in via giudiziaria il divorzio nel 1967 (l'Istituto ha origini antiche in questo senso: sotto l'influsso della Riforma, veniva pronunciato dai tribunali ecclesiastici e alla fine del seicento dallo Stato con atto legislativo e con procedura onerosissima, riservata a personaggi altolocati e che ha via via perfezionato le norme. Ma, per quanto desiderabile, l'obiettivo incontra una certa resistenza: la formula consensuale piena è ancora da raggiungere.

Una sola motivazione

La legge sta venendo modificata proprio in queste settimane. Secondo la riforma in corso, i giudici inglesi dovranno concedere il divorzio quando sia stato stabilito che il matrimonio è «irrimediabilmente rovinato». Il progetto che la Camera dei Comuni ha appena approvato prevede una sola motivazione, comprensiva e globale. Spetterà alla Corte accertare l'irrimediabile rottura «sulla base di uno dei cinque fatti che il richiedente ha diritto di invocare a sostegno della sua domanda: 1) infedeltà: il coniuge chiamato in causa ha commesso adulterio e il querelante trova impossibile continuare a vivere insieme; 2) incompatibilità: la condotta di uno dei due è tale che non si può ragionevolmente pretendere l'accettazione e tolleranza dell'altro; 3) abbandono

del tetto coniugale per almeno due anni; 4) separazione consensuale di due anni, come minimo, e assenza di obiezioni; 5) divisione di fatto per un periodo non inferiore ai cinque anni dopo di che si può presentare la petizione di divorzio anche se l'altro non vuole.

I nuovi provvedimenti non entreranno immediatamente in vigore. Il governo deve prima introdurre uno schema di legge sulla ripartizione dei beni dopo il divorzio. Ci vorrà un anno o forse diciotto mesi perché questo avvenga. L'altro problema più difficile da risolvere è si è rivelato il punto di maggiore controversia durante il dibattito parlamentare. Il cammino della proposta è stato abbastanza facile. I Comuni cominciarono a discutere nel febbraio dello scorso anno. C'è stata una grossa battaglia procedurale e un tentativo di ostruzionismo da parte dei conservatori. Ma il voto finale ha dato una larga maggioranza ai sostenitori della revisione. E' un altro passo in avanti nella protratta campagna per aggiornare e perfezionare la legge.

Nel 1937 incompatibilità, crudeltà e abbandono del tetto coniugale vennero aggiunti all'adulterio che era fin allora rimasta l'unica ragione valida di divorzio. Nel 1949 si prese ad esaminare la possibilità di estendere il diritto anche ai casi di separazione. Nel 1963 l'on. Leo Abse, laburista, presentò e fece approvare il «Matrimonial Causes Act» che includeva la clausola del «sette anni di abbandono». Adesso, come si è visto, la durata di questa è ridotta a due anni, mentre vengono contemplate anche la separazione consensuale e la divisione irreversibile.

Ma la novità è un'altra. I singoli casi non valgono di per sé se non come terreno di prova del definitivo fallimento del matrimonio. Questa è la conclusione a cui deve arrivare il magistrato di prima di ogni possibile dubbio e dopo i consueti tentativi di riconciliazione. Il verdetto viene quindi pronunciato su tutti i fattori materiali e psicologici della vicenda prendendo in esame la situazione complessiva e giudicando sulla condizione complessiva. La nuova definizione elimina il concetto di colpa che dominava, in pratica, le vecchie disposizioni. Il nuovo schema di denuncia da parte di uno dei coniugi e la necessità di stabilire la parte «colpevole».

Quando il matrimonio era compromesso per fattori in cui tanto il marito che la moglie erano coinvolti, l'accesso allo scioglimento legale veniva di solito guadagnato col rituale della dichiarazione di «infedeltà». Era la via più spedita anche se non sempre la più veritiera. Uno dei due («in genere l'uomo») si presentava davanti alla Corte quasi come «imputato». Si assumeva cioè l'intera responsabilità dell'accaduto. Si accollava le spese. La soluzione del nodo familiare era facilitata dalla sistemazione in sede provvisoria di questioni come divisione della proprietà, figli, alimenti ecc. La causale dell'adulterio veniva invocata anche quando il fatto non sussisteva, solo perché era la più comoda e semplice. Andava tuttavia «dimostrata». E' così che alcuni dovevano sottoporsi alla commedia della «scappatella amorosa» di fine settimana: un episodio spesso prefabbricato con l'aiuto di camerieri il cui compito era quello di «sorprendere» la coppia clandestina e successivamente testimoniare in corte.

Petizioni «indifese»

In realtà tutta la messinscena era progettata di comune accordo dai divorziandi. Lo prova il fatto che oltre il 90% delle petizioni di divorzio sono «indifese». Cioè, in pratica si realizza già la condizione consensuale che «riperiamo» a parere di molti esperti e di molta parte dell'opinione pubblica sarebbe la formula migliore e più onesta.

L'attuale legge, emendata con l'inclusione dei cinque casi sopra esposti, sotto il titolo di «insanabile breakdown» matrimoniale, è frutto di un compromesso fra i riformatori più avanzati e i circoli conservatori. Una commissione speciale della Chiesa d'Inghilterra sotto la presidenza del vescovo di Exeter, dr. Robert Mortimer, pubblicò nel 1967 un documento che per la prima volta abbandonava il concetto di arretrato matrimoniale e riconosceva un certo obiettivo — il crollo definitivo di una unione — se ne potesse indagare i fattori e le circostanze. La Chiesa anglicana ha dunque tentato un atteggiamento realistico pur non

riuscendo, per il momento, ad accettare la formula piena del «consenso». Ma se in un futuro non lontano il Parlamento inglese dovesse giungere a stabilire in un nuovo dispositivo legale, non v'è alcun dubbio che l'Arcivescovo di Canterbury, e le gerarchie ecclesiastiche che dipendono da lui, finirebbero per sottoscrivere una chiara e netta tendenza in questa direzione. E vi è, inoltre, sempre più forte, la richiesta da parte degli stessi vescovi a modificare il disegno che la Chiesa d'Inghilterra tuttora oppone a risposare in seconde nozze, con tutti i crismi, i divorziati.

Fino ad ora ci si è limitati ad accordare loro solo una «benedizione». Ma un alto prelato è tempestivamente tornato a porre in questi giorni l'esigenza di rivedere un canonicismo «veto» solennizzando il suo divorzio con la normale cerimonia pubblica in uso per il primo.

Parecchi punti deboli

La nuova legge — a detta di suoi critici — ha parecchi punti deboli. Il primo è dato dall'eccessivo potere discrezionale affidato ai tribunali. L'analisi delle cause del «breakdown» si dice può rivelarsi troppo complessa, può portare ad equivoci, può provocare ritardi e quindi, fra l'altro un aumento delle spese processuali. Un altro dubbio sorge in materia di equità finanziaria. In parole semplici: il fatto che uno dei coniugi possa essere divorziato, dopo cinque anni di separazione, anche se non vuole, pone l'esigenza di salvaguardare materialmente l'avvenire della parte più debole. Quando si tratta di persone abbienti il problema si risolve con relativa facilità. Negli altri casi è assai più duro trovare un modo di garantire l'equità di «obbligo». E' per questo che — con un ironico richiamo al mantello socialista dell'attuale governo — v'è chi ha detto che la nuova legge funziona solo per i ricchi: «una licenza per i ricchi e una stretta per i poveri». L'obiezione è corretta purché non sia fatta in spirito moralistico, retrogrado. Cioè, a patto che, con essa, non si intenda intaccare il principio democratico e civile del divorzio, e che la garanzia non vallo al di là di qualunque tentativo di diminuirlo.

Cosa manca dunque? Come si è detto all'inizio, si aspetta ancora il tanto atteso intervento legislativo del governo in materia di provvidenze economiche e di regolamentazione patrimoniale per i divorziandi. Ma anche questo è uno strumento parziale. E' inevitabile infatti che una legge sul divorzio, nella società capitalistica, rifletta le divisioni di cui i quilibri esistenti; le differenze socio-economiche, i dislivelli sociali oltre naturalmente, la condizione di «inferiorità» della donna. Questo è il punto. Da decenni la «parità» femminile (nel lavoro, nelle retribuzioni, nello status civile, nella famiglia) è un obiettivo altrettanto dibattuto dai partiti e dai sindacati quanto carente, nella sostanza, di risultati concreti, di reale progresso. A cosa guardano i riformatori più coerenti quando discutono le implicazioni più profonde del «divorzio»? A quella famosa «Carta costituzionale della Famiglia» che un movimento laburista degno del nome avrebbe da tempo dovuto mettere in discussione e programmare. L'odierna revisione del divorzio serve a rendere giusta a quelle 200-250 mila «famiglie illegali» e ai loro figli che il rifiuto da parte di uno degli ex-coniugi a concedere il divorzio (senza finora ai margini della vita civile. Finalmente potranno avere il riconoscimento morale e il riconoscimento legale a cui hanno diritto. Durante il lungo iter parlamentare del progetto, l'attuale governo ha semplicemente mantenuto un atteggiamento di «favorevole neutralità».

La proposta era sorta su iniziativa di un gruppo interpartitico (laburisti, liberali e conservatori) e nasceva essenzialmente personale: il voto laburista è stato lasciato «libero». Lo schema è stato approvato ma ovviamente il governo avrebbe potuto far sempre una premessa assai più forte e «positiva» anziché chudersi nella neutralità. Il progresso sul terreno giuridico formale è stato ma quello in materia socio-economica affettiva che anche la migliore disposizione riformista, in questo come in altri casi, fa fin tanto di non vedere e lascia sottovoce. La nuova legge, con la domanda pertinente che, sotto la crosta burocratica, alla radice delle cose, va sempre rivolta alle socialdemocrazie.

Antonio Bronda

Per i diritti sindacali e l'occupazione

In lotta la FIAT di Modena Acuta tensione alla Spezia

Nella filiale modenese del monopolio dell'auto si respira un clima nuovo - Grave rottura delle trattative per l'Ansaldo Muggiano

Ferrovie

Torna la normalità

Da ieri sera lo sciopero per 48 ore il personale viaggiante delle Poste



Traffico in difficoltà a Roma Termini anche nella seconda giornata di sciopero

Lo sciopero dei capistazione, proclamato dal sindacato autonomo dei ferrovieri (Fisaf), si è concluso ieri sera dopo 48 ore di astensione dal lavoro. Alle manifestazioni non hanno partecipato gli assistenti e gli assistenti principali di stazione i quali hanno deciso un'azione autonoma di sciopero per i giorni 10, 11 e 12 del mese in corso. La Fisaf ha inoltre proclamato la astensione dal lavoro del personale di macchina il 6-7 luglio.

Lo sciopero dei capistazione ha provocato disagi per la circolazione dei treni nelle due giornate: vi sono stati ritardi notevoli in alcuni compartimenti, deviazioni, treni soppressi anche se la percentuale degli scioperanti non è stata elevata. Le maggiori conseguenze dello sciopero si sono avute nei compartimenti di Milano, Torino, Bologna, Roma e Palermo.

La situazione nella seconda giornata di astensione dal lavoro è stata comunque migliore di quella registrata lo scorso ieri: la percentuale di sciopero è infatti scesa dal 22 per cento al 19 per cento secondo quanto comunicano le agenzie.

Alla manifestazione che si è conclusa ieri - ed a quelle programmate - non hanno dato la loro adesione i sindacati ferrovieri aderenti alla CGIL, CISL e UIL denunciandone la strumentalità.

Il governo tradisce le sue promesse La montagna abbandonata

SE FOSSO stata necessaria un'altra prova per dimostrare la ipocrisia dell'attuale gruppo politico dirigente della Democrazia Cristiana, ebbene questa prova è stata data dal Ministro Valerotti quando in Consiglio, assistito al lavoro del Consiglio nazionale dell'UNCME ha dichiarato che il governo non intende più presentare la nuova legge organica per la montagna italiana, ma un provvedimento ponte limitato nel tempo. Infatti il Consiglio ha approvato un disegno di rifinanziamento della legge 991, da considerare offensivo: l'1% del bilancio dello Stato. Tale disegno prevede la creazione di aziende agro-silvo-pastorali e l'impiego del demanio forestale, ma lascia invariato un quadro istituzionale già sperimentato incapace di modificare la situazione di crisi profonda della montagna.

Ciò che più indigna è il fatto che non vi sia uomo di governo che non abbia manifestato, a più riprese, il proprio proposito di avvertire sempre più fermamente una politica che tenga nel dovuto conto le esigenze di cui si fanno portatori le genti della montagna.

Allo stesso tempo, intendiamo soddisfare le esigenze e le attese delle genti della montagna. Ed è stato ancora il secondo governo di centro-sinistra ad affermare più tardi: a costituirlo la legge nuova è un nostro preciso impegno, la nostra volontà politica, il nostro senso di giustizia.

VIENE SERVITO, a queste esigenze inalterate, il richiamo del Pontefice che in un'udienza, concessa ai consiglieri nazionali dell'UNCME, ebbe a dire: «La gente della montagna ha diritto di attendersi il solenne impegno da parte di tutti i responsabili, perché diversamente le conseguenze potrebbero essere gravissime».

Questo avveniva alla luce delle tristi esperienze vissute con le alluvioni, il dissesto, la fuga dalle montagne ed il crescente disordine idrogeologico che minaccia sempre più da vicino la pianura e la città.

Perché il governo di centro-sinistra, che vuole apparire tormentato dal serio fuoco della socialità e dell'impegno per il superamento degli squilibri zonali e settoriali, ha detto brutalmente di «NO» proprio a quelle popolazioni di montagna del cui disagio e povertà tutti hanno la possibilità di rendere testimonianza?

Perché più delle necessità dei montanari, che del resto non dovrebbero andare dimenticate, si è avvalso di un'azione di disprezzo per i superamenti nazionali, l'attuale gruppo dirigente della politica italiana tiene nel massimo conto la volontà dei capitalisti italiani i quali rifiutano una politica degli investimenti nelle zone di montagna perché, secondo essi, poco produttive ed a reddito troppo differito nel tempo.

VIENE QUINDI da chiedersi il perché mai il governo verso le popolazioni di montagna si comporta con inaffabile indifferenza, quando è a tutti noto che le stesse sorti della pianura e delle città sono strettamente dipendenti dalle vicende, dalle miserie e dai progressi della montagna.

Varo è che il governo non ha una politica organica nazionale di sviluppo economico pianificato, ma risponde di volta in volta alle giuste sollecitazioni ad esso rivolte con l'atteggiamento di un contadino che si rifugia in un sistema che non si vuole rinnovare per perpetuare vecchie e nuove ingiustizie.

Ma se il governo batte la ritirata rifiutandosi di presentare la legge organica per la montagna, tante volte promessa, noi faremo appello alle rappresentanze dei 4.400 comuni classificati montani, alle organizzazioni sindacali e di massa, ma più ancora alle popolazioni perché sappiano esprimere con forza la loro protesta e perché la loro spinta induca il Parlamento a dare una risposta positiva all'ansia di rinnovamento e di progresso delle genti della montagna e della collina italiana.

Giorgio Bettiol

Il dramma dell'occupazione e del collocamento in Puglia



Lavoro minorile: lo sfruttamento è ugualmente intensivo soprattutto, in particolare nelle zone bracciantili. Eccone un esempio: una raccoltrice d'olive

Fra poco nei campi al lavoro i bambini

Vengono ingaggiati "al mercato" per togliere dagli alti filari gli acini secchi dell'uva pregiata: 1000 lire per dieci ore di lavoro - Gli uffici di collocamento non servono, le "commissioni" non serviranno più se non saranno gestite dai sindacati

BARI, luglio. Gli uffici di collocamento nei comuni pugliesi si trovano di solito in locali a piano terra prospicienti le grandi piazze o nelle imminenti adiacenze. Non per questo però sono appariscenti. Una piccola vecchia tabella di lamiera dalla scritta scolorita dal tempo, la porta d'ingresso quasi sempre chiusa perché manca persino un custode fanno sì che l'esistenza di questi uffici è comunemente sconosciuta. Il collocatore nella tarda mattinata fa capolino in piazza dirigendosi all'ufficio postale ove ritira la poca posta in arrivo. Apre poi il suo ufficio dove resta per una mezz'ora. A mezzogiorno, di solito, la portinella del collocatore e i commessi dell'ufficio si possono considerare conclusi.

Alla Rumianca e alla Snia Viscosa IMPORTANTI VITTORIE OPERAIE A CAGLIARI

Accordi per la mensa, i trasporti e i premi - Eliminate le discriminazioni verso i lavoratori. Dalla nostra redazione CAGLIARI, 1. Alla Rumianca e alla Snia Viscosa la lotta unitaria degli operai e la presa di posizione comune dei sindacati hanno strappato al monopolio importanti conquiste, dopo gli accordi relativi al superamento delle zone salariali. In primo luogo, i dipendenti della Rumianca hanno ottenuto che l'indennità di lavoro nocivo venga risolta nell'ambito delle norme previste dal contratto nazionale. Altra concessione riguarda l'istituzione di un pubblico servizio per il trasporto dei dipendenti e la organizzazione della mensa aziendale.

Didò: è insufficiente lo Statuto del governo

Il segretario confederale della CGIL, Mario Didò, commentando il contenuto del progetto di legge governativo dello statuto dei diritti dei lavoratori, ha affermato che il progetto «tiene conto in larga parte delle osservazioni e dei suggerimenti della CGIL. Dal nostro punto di vista in quanto sindacato - ha sottolineato Didò - tale progetto presenta ancora delle insufficienze e dei limiti che vanno chiariti e superati, soprattutto per quanto attiene al capitolo riferito all'attività sindacale, per renderlo ancora più coerente con la nuova realtà unitaria sindacale, che si va configurando nei luoghi di lavoro.

Netturbini municipali: altre 72 ore di sciopero

Le segreterie nazionali della Fedelco CGIL, Filat CISL e Uiladep UIL si sono riunite per riesaminare lo stato della controversia riguardante il mancato rinnovo del contratto per i dipendenti delle aziende municipalizzate di nettezza urbana. Dopo lo sciopero di 48 ore che la categoria ha condotto senza defezioni dando prova di grande maturità sindacale, non risultano mutate le posizioni delle aziende municipalizzate.

Psichiatrici in lotta a tempo indeterminato

I dipendenti degli ospedali psichiatrici scenderanno in sciopero a tempo indeterminato a partire dall'8 luglio. Tale decisione è stata presa dal sindacato aderente alla CGIL. Lo sciopero degli psichiatrici era stato programmato unitariamente dai sindacati aderenti alle tre Confederazioni e doveva iniziare ieri, per protrarsi fino al 4 luglio. CISL ed UIL avevano poi deciso in modo unilaterale di sospendere lo sciopero e per l'ennesimo invito - afferma un comunicato CGIL - di dialogo del ministro della Sanità.

Rinnovato il contratto dei 40 mila cartotecnici

È stato rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro per i 40.000 dipendenti delle aziende cartotecniche e della trasformazione della carta e del cartone, con validità biennale. Le acquisizioni sono notevoli: i lavoratori hanno conquistato il diritto di assemblee in azienda e della validità della stampa sindacale, sono stati aumentati i permessi per incarichi sindacali. Sul piano economico si è ottenuto il 7% di aumento salariale nella paga complessiva: per la prima volta si sono realizzati due scatti biennali di anzianità al 2%. L'attuale premio di produzione del 5% verrà, dal 1. luglio, ricalcolato sulla paga complessiva che comporta un miglioramento medio dell'1,25%.

Advertisement for BRUCIA LA BOCCA? SUCCHIA LA BOCCA? featuring ORASIV and Italo Palasciano. The ad promotes a product for oral health and includes contact information for the publisher.

Braccianti: più incisiva la lotta nel Barese

BARI, luglio. Lo sciopero nelle campagne e nei contadini coltivatori di ortive e ortaggi, dopo un incontro avuto questa mattina con la segreteria della Fedelbraccianti, ha incitato le proprie organizzazioni a concordare le iniziative e le forme di lotta comune per la realizzazione delle rivendicazioni dei braccianti e salariati in uno con le richieste dei contadini coltivatori mezzadri ad una giusta remunerazione del lavoro contadino.

Accordo in Lucania

MATERA, 1. Si è conclusa con un importante successo la lotta dei braccianti lucani del settore irrfaunico-agrario forestale che hanno finalmente stipulato, dopo lunghe trattative con lo SNEBI e gli altri Enti Statali del settore, il nuovo contratto regionale col quale vengono conquistati notevoli miglioramenti salariali e normativi e maggiore potere sui luoghi di lavoro col riconoscimento delle Commissioni sindacali aziendali, del diritto di assemblea nell'azienda o nel cantiere, e del permesso retribuito. È stata conquistata la settimana corta di 40 ore in 5 giorni.

Poesia del Novecento

A cura di Edoardo Sanguineti. Le voci più significative della poesia italiana del nostro secolo scelse e presentate da Sanguineti, al di fuori degli schemi scolastici e accademici. Una proposta innovativa, una interpretazione nuova e rigorosa, destinata a segnare una data nella nostra cultura. Una volume rilegato di pp. 1216 con 15 illustrazioni L. 12.000. Italo Palasciano.

Con la prova d'italiano sono cominciati gli esami per 232.000

I temi nuovi non coprono le rughe della vecchia scuola

Eliminati Carducci, Renzo e Lucia e la retorica del Risorgimento - Ferrari Aggradi esorta alla fiducia - Argomenti impegnativi affrontati con genericità - « Chi ha mai parlato di queste cose a scuola? » - La delusione dei tecnici - Sotto giudizio anche i professori - Le incognite del colloquio



Diario di un presidente di commissione

L'alibi ministeriale

« Sei un comiziante ». Tu vieni meno ai tuoi compiti di educatore! ». Tu fai della propaganda politica approfittando del tuo ruolo di assistente... con queste parole e simili ingiurie nel febbraio scorso - ricordiamo - è stato aggredito dalla maggioranza dei colleghi un professore di filosofia che riteneva suo dovere affrontare frequentemente dibattiti con i propri allievi su temi di attualità della cultura giovanile...

La cosa più ovvia da fare è stata fatta: hanno ammazzato Carducci Pascoli e D'Annunzio, Lucia Mondella e Cacciaguada, il Congresso di Vienna e Bismark, il cosiddetto classicismo e il risaputo romanticismo, i Savoia i Napoleoni e i Guglielmi, Silvia e il sabato del villaggio, l'epica e la lirica non meglio identificate, Berchet Fogazzaro e compagnia bella. Anime morte e sepolte, non fanno più paura a nessuno. S'è salvato Mazzini contrapposto a Cavour e Giovanni Verga che fa sempre attualità e simpatia. Resta tutto quello che c'era da fare e non è stato fatto: i temi assegnati agli esami di maturità hanno vagato in un cosmo di libertà purtoppo generica. Ragazzi, diteci un po' cosa pensate dei problemi del nostro tempo, della rivoluzione industriale e della civiltà moderna, della natura e della poesia, dell'economia e dell'arte. Forza e coraggio: come risolvereste voi il più importante problema pedagogico della nostra società? Come vorreste che fosse la letteratura? E che ne pensate voi della vostra condizione di giovani? dite liberamente, figlioli, siamo qui per sentire, comprendere e perdonare. Un mare magnum improvvisamente in cui più d'uno deve aver corso il rischio di affogare. Lo shock - se shock si voleva che ci fosse - c'è stato. E quasi tutti, gli insegnanti forse più che gli studenti, l'hanno accusato. Su tutto aleggiava il burocratico sorriso di Ferrari Aggradi che, non avendo il dono dell'ubiquità, ha scelto una scuola di Firenze per ripetere il suo appello alla fiducia e per assicurare che « la riforma è buona e segna un sostanziale progresso ». E se lo dice lui, che per anni è stato noto esperto dei problemi scolastici, possiamo crederci.

MATURITA' CLASSICA

(1) Come giudicate la condizione dei giovani nella società contemporanea e quali contributi, a vostro parere, i giovani possono dare alla soluzione dei problemi del nostro tempo. (2) Dite liberamente come vorreste che la letteratura interpretasse i problemi sociali del nostro tempo e indicate qualche esempio. (3) Quali fatti ed avvenimenti del secolo scorso e di questo secolo ritenete veramente fondamentali per la comprensione del mondo di oggi. (4) L'idea superpartita è passata, in questo dopoguerra, dal piano delle aspirazioni ideali a quello, concreto, delle istituzioni comunitarie. Quale pensate possa essere lo sviluppo ulteriore di questa tendenza?

MATURITA' SCIENTIFICA

(1) Come giudicate la condizione dei giovani nella società contemporanea ecc. (2) Ti è capitato, leggendo scrittori del passato, di dimenticare la distanza dei tempi e risentire la loro voce come la voce del tuo tempo? (3) I problemi della società europea e, in particolare, di quella italiana, dai primi anni del '900 allo scoppio della prima guerra mondiale. (4) Come si sia passati dal bisogno di difendersi dalla natura al bisogno di difenderla.

ABILITAZIONE MAGISTRALE

(1) Come giudicate la condizione dei giovani nella società contemporanea ecc. (2) Gli orientamenti della poesia contemporanea e il poeta che meglio conoscete. (3) Quale è, secondo voi, il più importante problema pedagogico della nostra società? Come lo risolvereste? (4) Dalla rivoluzione del 1789 ad oggi il problema del nostro Mezzogiorno si è imposto all'attenzione degli studiosi e della classe politica italiana. Definisci i termini della cosiddetta questione meridionale, illustra le varie proposte che furono avanzate come tentativi di soluzione e dite come, in questo dopoguerra, tale problema sia stato affrontato.

LINGUE STRANIERE

(1) Come giudicate la condizione dei giovani nella società contemporanea ecc. (2) I grandi poeti hanno il potere di esprimere con la propria anche la vita spirituale del contemporaneo. (3) I problemi del nostro Stato italiano dopo il 1961. (4) L'importanza dello studio della lingua moderna per una migliore conoscenza ed una sempre maggiore cooperazione tra i popoli, nella vita moderna.

ABILITAZIONE TECNICA

(1) Dica il candidato, riferendosi alla sua regione, quali compiti ritiene che spettino ai tecnici per assicurare ad essa un più rapido e diffuso progresso economico e civile. (2) Il candidato illustri l'importanza, per il progresso della collettività, di un maggiore interesse per gli studi di economia e di una più diffusa conoscenza dei problemi economici. (3) Il candidato dica quali effetti la rivoluzione industriale ha prodotto nell'organizzazione del lavoro, nell'economia e nei rapporti umani. (4) Giovanni Verga, preannunciando in una lettera ad un amico la pubblicazione di alcune sue narrazioni, tra le quali « Malavoglia » e « Mastro Don Gesualdo », il 21 aprile 1878, scriveva: « Ho in mente un lavoro che mi sembra bello e grande, una specie di fantasmagoria della lotta per la vita che si estende dal cancellato al ministro e all'artista, e assume tutte le forme, dall'ambizione all'avvilimento del guadagno, e si presta a mille rappresentazioni ».

MATURITA' ARTISTICA

(1) Esamina l'opera del Tiepolo, inquadrandola nell'epoca e nell'ambiente in cui si svolse. (2) In quale misura la civiltà moderna ha modificato il paesaggio, che cancellando dalle opere degli artisti del passato? (3) Riveli il candidato la diversità tra l'Italia unita di Cavour e di Vittorio Emanuele II e quella sognata e perseguita da Giuseppe Mazzini. (4) Quale pensate possa essere il contributo studentesco alla ristrutturazione della scuola in Italia?

vogliamo dare un giudizio sui temi assegnati oggi diciamo pure: moderni, vasti, "liberali". Nuovi e su misura come un vestito comprato alla Standa. Ma vengono alla fine di un corso di studi vecchio, ristretto, autoritario. E sono calati in una realtà, quella degli esami, vecchia, rigidamente dalla equità o dall'infelicità delle formulazioni di cui parleremo più avanti - una elasticità mentale, che la scuola non può avere loro dato: proprio quelli che si sono tenuti lontani dalle lotte dei loro compagni, che hanno fatto i bravi ragazzi per tutto l'anno, che hanno stracciato

La condizione dei giovani è la comune affievolita molti, come una bella sirena piantata lì tra gli scogli della contestazione. L'argomento comune agli umani scientifici era proibito (chissà perché) ai ragazzi dell'istituto tecnico che si sono dovuti accontentare di dire la loro sui problemi economici della regione e dell'industria moderna, come si conviene a « tecnici » cui si richiede un apporto concreto e limitato alla realtà di fabbrica senza perdersi tanto in astrazioni politiche.

« I temi presentati - dice un gruppo della V classe del "Galilei" - ci hanno un po' delusi. Ci aspettavamo qualcosa di più preciso e di più politico. Abbiamo quasi tutti svolto il terzo tema, quello sui problemi della rivoluzione industriale propria perché ci permetterà di fare un discorso sui problemi della nostra società. Ma in sostanza abbiamo l'impressione di rivivere l'esperienza di un contadino. I problemi della scienza e i nostri problemi non si risolvono con il riflettere (e solo a metà) l'esame, ma semi cal cambiare radicalmente i corsi, i metodi, i rapporti fra studenti e professori. E chi ha mai parlato durante l'anno, con i nostri vecchi professori, dei problemi della "rivoluzione industriale"? »

I vecchi professori sono più spaventati dei ragazzi. Loro si che non si sentono addosso la preparazione per affrontare i famosi « colloqui » orali. Qualcuno si impappina quando parla del colloquio. Lo chiama interrogazione, poi si corregge, guardandosi intorno timoroso di veder comparire il dito ammonitore di Ferrari Aggradi. « Colloquio, colloquio, si ricordi di dire colloquio e non interrogazione. Non siamo più ai vecchi tempi, che diamine! »

« Per me - commentava un ragazzo - al colloquio quelli si sfogano e ci spellano. Verba volant... Gli scritti dovevano sembrare nuovi, ma ai colloqui non si salveranno più nemmeno le apparenze. » « Ma no, figliolo - se ne è uscita una madre, come al solito ce ne erano a fronte davanti alle scuole - Tu non hai capito una cosa: che questo non è un esame. E' una amnistia! »

Elisabetta Bonucci

Via Gatteschi: la parte civile ha concluso le sue arringhe

« Il delitto fu premeditato »

« E' stato un delitto al di fuori di ogni umana comprensione... » - I banditi erano quattro: tutti egualmente responsabili - Torreggiani colpì col calcio della rivoltella uno dei giovani

Un provvedimento senza precedenti

Il direttore di « ABC » arrestato nel suo ufficio

L'accusa è di pubblicazione oscena - Il settimanale stava però pubblicando un'inchiesta sulla NATO

Grave sentenza a Firenze

Condannati 145 studenti che occuparono Lettere

I giovani si riunirono in un'aula nel febbraio scorso per assistere alla proiezione di un documentario - Sedici assoluzioni - Ignorate dal pretore le motivazioni di ordine sia politico che morale

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 1. Con sedici assoluzioni e 145 condanne per complessivi 13 anni, 3 mesi e 10 giorni di reclusione si è concluso stamattina - dopo cinque giorni di dibattimento - il processo in pretura contro i 160 studenti e un professore universitario, imputati di aver invaso la facoltà di Lettere. La notte del 27 febbraio scorso trecento agenti di polizia, dopo aver circondato la facoltà dove gli studenti si erano riuniti per la proiezione di un documentario sul movimento studentesco americano, fecero sgomberare i locali identificando i presenti i quali furono interrogati in base a un questionario già preparato (si dice che sia opera del procuratore generale Calamandrei).

La situazione meteorologica

Si nota ancora sull'Italia e l'Europa centrale una moderata regione al alta pressione che però non riesce a dare al corso del tempo una impronta ben definita. In particolare sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle adriatiche dell'Italia centrale, dove si ha una leggera circolazione di aria umida e instabile, si avranno anche oggi annuvolamenti più o meno accentuati che a tratti potranno accompagnarsi a qualche pioggia.

Dai denti dei bimbi si controlla l'altezza

Stoccolma. 1. Sembra vi sia la possibilità di accertare l'altezza dell'individuo adulto sin dalla fanciullezza. Questa tesi è stata sostenuta nel corso del congresso internazionale di endocrinologia e osteologia che si sta svolgendo in questi giorni a Stoccolma. Lo scienziato ha riferito i risultati degli studi da lui condotti e in base ad essi sembra che vi sia un rapporto tra la struttura dei primi denti permanenti, che cominciano a spuntare tra i sette e i dieci anni, e l'altezza definitiva che il bambino avrà.

Tamponamento fra camion: massacrati tre autisti

LATINA. 1. Il tamponamento fra due « giganti » della strada è costato la vita a tre autisti. Due grossi autotreni, ambedue carichi di materiale pesante, si sono aggrovigliati all'incrocio della statale romana Flaminia a pochi chilometri da Terracina.

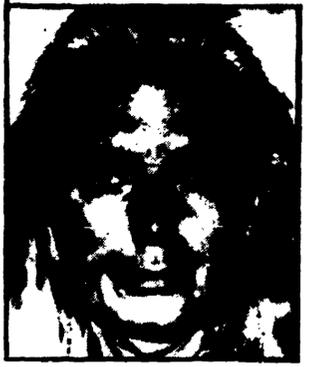
Tamponamento fra due « giganti » della strada è costato la vita a tre autisti

Uno dei due autotreni, targato Genova, carico di tonnellate di ferro era posteggiato al lato della strada per sostituire una gomma bucata; l'altro autotreno, targato Pescara, carico di legname; ai posti di guida si trovavano Giuliano Granci di 31 anni e Paolo Pupita di 26 anni, tutti e due di Poggibonsi. Questo è stato l'ennesimo tamponamento di questo tipo, registrato in una clinica di Gasta, quarant'anni fa.

Giorgio Sgherri

Un'altra potente protezione oltre quella dei questori per le case da gioco che fruttavano centinaia di milioni

ANCHE LA MAFIA DIETRO LE BISCHIE



È stato ucciso dopo un vertice dei boss il gioielliere amico della «contessa 007»?

Indagini su un «barone» legato ai caposca Joe Adonis, Rosario Mancino e Angelo La Barbera - Una strana revolverata al cuore - Parlato sostituisce il questore dimissionario - Due gorilla arrestati: avevano sequestrato e seviziano un testimone per farlo ritrattare - No del PM sulla nuova istanza di scarcerazione per Scire

L'ex questore Rosario Melfi, costretto alle dimissioni per lo scandalo delle bischie, è scomparso definitivamente da San Vitale. Ieri mattina il dottor Giuseppe Parlato si è insediato nell'ufficio del capo della questura romana: le congedi gli sono state fatte da un vice-questore, De Nozza, in quanto Rosario Melfi non ha ritenuto opportuno farsi vedere. Sempre ieri, inoltre, non sono mancati i colpi di scena, le novità clamorose: due gorilla sono stati arrestati sotto l'accusa di aver sequestrato e seviziano un testimone per farlo ritrattare.

La sera dopo al giudice Alibrandi sulle bischie clandestine protette dalla polizia. I tre riuscirono a sequestrare P.F., lo portarono sul gesto delle oncesse giudiziarie. Lo stesso magistrato, per tre ore lo seviziarono per costringerlo a cambiare la versione che aveva fornito al giudice. Per un altro P.F. rivoltò però tutto al magistrato (fu in quei giorni che si parlò di minacce di morte che venivano formulate contro i parenti degli imputati e i testimoni) e infine si è arrivati ai mandati di cattura, firmati dal giudice Alibrandi.

Allo stesso magistrato toccherà dare un giudizio definitivo sulle due istanze di scarcerazione per Scire presentate dall'avvocato Armando Costa. La prima risale ai giorni successivi all'arresto, la seconda a una settimana fa. In entrambi i casi (e sulla seconda istanza proprio ieri mattina) il p.m. Piamura ha dato parere negativo: i motivi che hanno portato all'arresto di Scire restano in sostanza, assolutamente validi e non consentono che il vicequestore torni in libertà.

Negli ambienti giudiziari, inoltre, sono trapelate alcune indiscrezioni su nuove indagini condotte dalla Finanza, e al centro delle quali vi sono i legami tra la mafia e il racket delle bischie e la figura di un «barone» che potrebbe essere incriminato. Anche a Palermo, dove il «barone» G.F. è nato ed è

Cinquantotto licenziamenti annunciati dal monopolio saccarifero

L'Eridania smantella l'ex «distilleria Italia»

Sciopero e manifestazione dei lavoratori del gas



La protesta dei lavoratori della Romana Gas davanti alla direzione in via Barberini

L'azienda è attiva e produce lievito per tutto il Lazio - Pronta reazione dei lavoratori - Licenziati alla «Romana Infissi» tre dipendenti che avevano sottolineato la necessità della costituzione della C.I. - Occupate le sedi dell'INAPLI e dell'INPDAI

Intransigenza, violazioni delle leggi, rappresaglie, licenziamenti da parte dei padroni ai quali, però, i lavoratori rispondono prontamente con la lotta. Il gruppo monopolistico Eridania ha annunciato la chiusura della «Ex distilleria Italia» mentre, ad Ariccia, in una delle tante fabbriche della zona dove non esistono commissioni interne, un'azienda ha licenziato tre operai, colpevoli di aver sostenuto la necessità della costituzione di una commissione federativa rappresentativa dei lavoratori.

Da quaranta anni la «Ex distilleria Italia» produce il lievito occorrente per la panificazione praticamente in tutti i forni di Roma e provincia. Adesso la Eridania, che della azienda è proprietaria, ha deciso di smantellarla, ed ha annunciato ai cinquantotto dipendenti il licenziamento. La decisione del monopolio è del tutto ingiustificata: la «Ex distil-

leria Italia» produce tremila quintali al mese di lievito, e in forte attivo, dispone di impianti moderni, i suoi costi di produzione sono tra i più bassi del gruppo, ha garantito un ampio mercato di assorbimento del prodotto. La stessa direzione, nel comunicare la decisione della chiusura alla C.I., parla di «ristrutturazione aziendale» e di «concorrenza sul mercato».

Immediata è stata, però, la reazione dei lavoratori. La prima decisione è stata quella di far immediatamente rientrare al lavoro la maggioranza degli operai che l'azienda aveva posto provvisoriamente in ferie.

ROMANA INFISSI - Questa azienda si trova ad Ariccia, in una zona dove la maggioranza delle fabbriche non ha commissioni interne; anche 130 dipendenti della «Romana Infissi» non hanno organismo rappresentativo. In tutta la zona i compagni della commissione federativa di Ariccia stanno svolgendo un importante lavoro politico: venerdì scorso, appunto davanti alla «Romana Infissi», si sono svolte le assemblee, spiegate la necessità della costituzione nella azienda della C.I. Tre lavoratori hanno sottolineato la giusta reazione di fronte al licenziamento di alcuni consiglieri comunali di Ariccia. Il Consiglio comunale dovrà discutere il problema mentre il Parlamento è stato informato della questione attraverso una interpellanza del compagno onorevole Cesarini.

ROMANA GAS - Sciopero di 24 ore della Romana Gas: ad esso ha aderito un'alta percentuale (oltre il 90 per cento) dei lavoratori, che, poi, hanno manifestato a lungo sotto l'edificio della direzione in via Barberini. Delegazioni si sono recate anche al Ministero delle partecipazioni statali.

La giornata di lotta è stata preceduta da una manifestazione della direzione che non solo ha rifiutato trattative sui problemi avanzati dai tre sindacati, ma ha anche invitato i dipendenti a firmare un documento di adesione al licenziamento. I delegati hanno risposto che non accetteranno né licenziamenti né licenziamenti.

MADIS - Le quaranta lavoratrici della Madis, un'azienda di Tor Sapienza che produce costumi da bagno, hanno iniziato uno sciopero articolato astenendosi dal lavoro per quattro giorni.

A.C.E.A. - È stato sospeso lo sciopero dei lavoratori dell'A.C.E.A. che doveva effettuarsi il precedente termine, dopo 7 giorni, in seguito all'intervento della polizia; anzi, in quell'occasione, il direttore Quattieri denunciò alcuni dipendenti per occupazione di edificio pubblico. Il personale chiede ancora l'attuazione del regolamento, approvato due anni fa ma mai attuato. L'ampollamento dell'azienda di lavoro in base alla legge n. 230. Ma al di là delle richieste, i dipendenti chiedono anche un impegno del Ministero per una radicale riforma dell'Istituto.

I.N.P.D.A.I. - L'Istituto della previdenza per dirigenti di azienda di viale delle Province è stato occupato ieri mattina dal personale in agitazione per il pagamento della gratifica annuale contrattata pari a due stipendi, il 50 per cento del fondo di previdenza del personale.

Per la riunione del consiglio

Il gruppo del PCI domani dal sindaco

Il gruppo consiliare comunista sarà ricevuto dal sindaco domani mattina, giovedì. L'incontro, chiesto dai rappresentanti del PCI, ha lo scopo di sollecitare la convocazione del Consiglio comunale, fermo ormai da più di un mese.

Intanto, mentre non si intravede nessuna via d'uscita alla crisi, i partiti del centrosinistra continuano a riunirsi nella sede del Comitato romano della DC.

Un nuovo incontro dovrebbe avvenire questa mattina, ma non è escluso che la riunione venga aggiornata in attesa delle conclusioni del Comitato centrale socialista. La riunione di stamane è stata convocata per discutere su un programma che il sindaco designato, l'on. Darida, ha steso e inviato ai partiti del centrosinistra. I particolari di questo programma sono stati resi da una nuova agenzia

Dai carabinieri l'altra notte in corso Francia

In tre arrestati col plastico

«Andavamo a pescare al Tevere...»

Sono accusati di essere dei dinamitardi... - «Da tempo li tenevamo d'occhio» - Il falso di un'agenzia e una speculazione anticomunista



Una veduta di Corso Francia a Roma

«Tre giovani sardi sono stati arrestati dai carabinieri per detenzione di materiale esplosivo: due di essi sono stati sorpresi mentre si scambiavano un pacco contenente una bomba al plastico, mentre il terzo è stato ammesso nella sua abitazione dove i militi hanno trovato altro esplosivo. Secondo i carabinieri i tre volevano compiere un attentato, i sardi invece asseriscono che intendevano usarlo e l'esplosivo per pescare di frodo nel Tevere».

Nel diramare questa notizia l'agenzia ANSA è incorsa in un clamoroso falso: agguendando che i tre arrestati sarebbero iscritti ad un partito di estrema sinistra; il falso è stato subito smentito dal giornale di sinistra. Si è appreso inoltre che i tre arrestati sarebbero stati sorpresi mentre si scambiavano un pacco contenente una bomba al plastico nascosta sotto una grossa paglietta. Una volta arrestati i due hanno fatto per il nome di un loro amico correntista, Giovanni Ballica, nella cui abitazione di Prima Porta è stato poi trovato circa un chilo di esplosivo al plastico.

Secondo l'accusa dei carabinieri i tre sardi avrebbero avuto l'intenzione di organizzare qualche attentato dinamitardo, soprattutto in tale ipotesi dalla costituzione che la bomba trovata nelle mani dei primi due era preparata con un detonatore ed inesplosa, e quindi pronta al furore attivo: ci si è messa anche l'amministrazione comunale (ma chi prende certe decisioni) che proprio in questi giorni ha fatto completamente dissacrare la parte centrale della via Marsala lasciando poi i lavori fermi. Dopo aver buttato all'aria tutti i sampietrini, infatti, le squadre di operai sono state rinviate ed i lavori sono stati pianificati in otto. Ne sono derivati subito gravi intralci al traffico automobilistico, con paurosi ingorghi e lunghe file. Gente che va e viene dalla stazione con montagne di bagagli, ha perso mezz'ora o più, qualche treno è in ritardo. Ma ci si chiede: sono anni che via Marsala deve essere sistemata. Si doveva attendere proprio questi giorni?

LA FOTO: via Marsala all'aria.

Subiaco: a 24 ore l'una dall'altra

Due quindicenni colpite da scariche in fabbrica

Due ragazze di quindici anni sono state colpite in fabbrica, a ventiquattro ore di distanza, da scariche elettriche sprigionate dalle macchine per filatura. Anche se le condizioni delle due giovanissime non destano preoccupazioni, c'è da rilevare come, nonostante il primo infortunio il lavoro sia continuato senza che le macchine fossero sottoposte a revisione, al punto che si è verificato il secondo incidente.

Le due ragazze, che adesso sono ricoverate in osservazione all'ospedale di Subiaco, sono Anna Segatori e Riccardo Mandatori. Lo stabilimento dove sono avvenuti gli infortuni è il «Magnifico San Benedetto», che a detta delle 200 operaie che vi lavorano è controllato dal Vaticano: il direttore, fra l'altro è un monsignore, Igino Roscetti. Anna Segatori è stata colpita dalla scarica l'altra mattina, mentre nonostante fosse apprendista, lavorava alle macchine; è svenuta dinanzi alla compagna, è stata trasportata in ospedale e ricoverata in osservazione.

Ieri mattina la stessa cosa è successo per la Mandatori: la ragazza che lavora in un altro reparto dello stesso laboratorio (in via Ulderico Pelliccia) ha avuto appena il tempo di scambiare due battute con le compagne sull'incidente del giorno prima, che si è accasciata svenuta per terra.

il partito

SEGRETARI DI SEZIONI - I segretari delle sezioni della città e della provincia sono convocati nel teatro della Federazione domani alle 18.30. Il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione, introdurrà i temi del dibattito preparatorio della conferenza provinciale di organizzazione.

COMITATO - Sul tema «Vita e sulla situazione politica: Canale, ore 21, con Marietta; Rocca Priore, ore 19.30, con Velletri e Maccarese; Primitivo, ore 19.30, con Valeri».

ASSEMBLEE - Sul problema della scuola: S. Lorenzo, ore 20, con Buffa e Imbelloni; S. Felice, ore 20, con Tino Celesia; Sulla conferenza di Mosca: Vigna Mangani, ore 19.30, con Natelli; Tuscolano-ATAC, ore 17.30, con Dama; Sulla situazione politica: Maritima, ore 20.30, con Renelli; Decima, ore 20, con Bischi; Palestrina, ore 20, riunione responsabile di mandamento con Serrati.

COMMISSIONE CULTURALE ALLARGATA: ore 18 in Federazione con Orice.

EUR - Ore 18.30, presiede la Commissione di discussione sul materialismo storico dialettico.

F.G.C.R. - Oggi ore 19 in Federazione è convocata la Commissione borghese e quartieri.

Via Marsala all'aria e poi abbandonata

Non bastava lo sciopero dei capistazione a sconvolgere la prima pianura per le ferie estive: ci si è messa anche l'amministrazione comunale (ma chi prende certe decisioni) che proprio in questi giorni ha fatto completamente dissacrare la parte centrale della via Marsala lasciando poi i lavori fermi. Dopo aver buttato all'aria tutti i sampietrini, infatti, le squadre di operai sono state rinviate ed i lavori sono stati pianificati in otto. Ne sono derivati subito gravi intralci al traffico automobilistico, con paurosi ingorghi e lunghe file. Gente che va e viene dalla stazione con montagne di bagagli, ha perso mezz'ora o più, qualche treno è in ritardo. Ma ci si chiede: sono anni che via Marsala deve essere sistemata. Si doveva attendere proprio questi giorni?

LA FOTO: via Marsala all'aria.

Ricordo del compagno Dino Giuliani

Ricorre un anno dalla scomparsa del compagno Dino Giuliani, stimato e attivo dirigente della sezione Latino-Miromonte, stroncato da un male incurabile all'età di 36 anni. L'ultimo pensiero del compagno Giuliani fu per «L'Unità» e il partito, tanto che lasciò al giornale la somma di 100.000 lire. In questo giorno familiari lo ricordano ai compagni tutti, agli amici e a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Campagna della Stampa

Mezzo milione dai netturbini per l'Unità

Stasera prosegue la Festa dell'Unità nella sezione Postelegrafonici di via La Spezia

I compagni della cellula N. 100, in una lettera indirizzata al nostro giornale mentre ringraziavano per il contributo che l'Unità ha dato e continuerà a dare alla lotta dei netturbini per la soluzione dei problemi della categoria e insieme per fare Roma più pulita e più bella, si impegnavano a raccogliere tra i lavoratori netturbini 500.000 lire per l'Unità. Altri versamenti (100.000 lire) per la stampa comunista sono stati effettuati dalla Sezione Maccostatale, la quale ha conseguito anche un altro importante risultato: l'andamento della diffusione di Rinascita da 150 a 200 copie allo interno dei ministeri.

Altre iniziative del convegno all'Istituto di Studi Comunismi sui «problemi dei servizi per la sanità mentale» hanno portato 65.000 lire; il compagno Aldo Pota un contributo personale di 50.000 lire, inoltre le Sezioni Tufello (100.000); Perino (20.000); Sestione-Comitino (40.000); Marilupo (60.000); Frattocchie (60.000); Monterotondo (170.000). Buon risultato anche per il tesoro della Sezione di Poli e Subiaco hanno raggiunto il 100 per cento ed hanno ottenuto brillanti risultati anche le Sezioni di Cassia, Torre Gaia, Civitavecchia e Rignano Flaminio.

Altre manifestazioni si svolgeranno sempre nel quadro della campagna della stampa, stasera alla «primavera» della giornata parteciperà il compagno Sestione sulla Nato costituiranno i vari aspetti della manifestazione che si svolgerà il 4 luglio alle 18.30. Il Fattorio prosegue lo svolgimento del nutrito programma della Festa dell'Unità, nella quale saranno presenti anche i compagni della Sezione di Postelegrafonici via La Spezia alle 19 con la proiezione del documentario «Condizione della donna» alla quale seguirà un dibattito e un'incontro con i lettori che espongono in questi giorni nella sezione Calabria, Campus, Di Stefano, Ferrari, Ferruzzi, Fratelli.

In Federazione

Assemblea universitari comunisti

Venerdì 4 luglio, ore 18, avrà luogo in via dei Financieri 4 un'assemblea organizzata dagli universitari comunisti sul tema: «La situazione universitaria, il progetto di legge e l'attività del PCI». La discussione sarà introdotta dal compagno Gabriele Giannacchi e presaggerà i successivi assemblee.

Tutti coloro che sono interessati sono invitati a partecipare; sarà distribuito anche il progetto di legge e il documento politico generale del Partito.

Primi dati della stagione

Per il cinema speranze false e passivo reale

La stagione cinematografica 1968-69 si è praticamente chiusa, anche se ufficialmente si trascina ancora per un mese con programmazione in attesa della buona, tra fondi di magazzino e pellicole di parecchi anni fa. Non disponiamo ancora dei dati definitivi per la totalità dei cinematografi italiani (oltre che del nostro, ci riferiremo alla S.I.A.E. e non a alcuni mesi), ma possiamo già avanzare qualche osservazione tratta dal quadro degli incassi dei locali di prima visione...

Andò consentite una valutazione delle tendenze del mercato, pur tenendo conto della indubbia attipicità del « campione » che utilizziamo, sarà bene considerare i risultati del periodo che si sta per chiudere alla luce di analoghe situazioni degli anni precedenti. Notiamo subito come vi sia stato un notevole ampliamento del settore che stiamo esaminando (dal 196 locale del 1966 si è passati ai 264 di quest'anno), dovuto sostanzialmente a due motivi: in primo luogo gli esercizi tentano di « maturare », allargando il numero dei locali qualificati di « prima visione », la massa di film che sono costretti ad accollarsi se vogliono ottenere qualche « locomotiva » (film commercialmente rilevante che i negoziatori cedono insieme con una serie di pellicole di minor valore), in secondo luogo i medesimi esercenti cercano di aumentare gli utili che derivano loro dalla situazione di oligopolio, di cui godono a causa delle limitazioni imposte dalla legge in merito all'apertura di nuove sale, ampliando il numero di punti di vendita in cui praticare prezzi maggiorati. Non a caso l'incasso medio di un cinematografo di prima visione è aumentato, rispetto al 1966, di circa il cinque per cento, raggiungendo la rispettabile cifra di 146 milioni, il che vuol dire, soprattutto, a fine stagione, i 150 milioni.

Questa concentrazione di incassi nei locali più ricchi (realizzata, si badi bene, anche nei momenti in cui i proventi generali del mercato subivano una flessione) risponde a quella che è ormai la linea di sviluppo dell'esercizio cinematografico e può essere sintetizzata nello obiettivo: giungere ad una area di sfruttamento ristretta, ma dotata di possibilità elevate di reddito, in modo da permettere una compensazione, mediante la leva dell'incremento dei prezzi, alla progressiva caduta delle frequenze.

Un'altra osservazione concerne la ripartizione degli incassi dal punto di vista della nazionalità di produzione. Per quanto riguarda la tendenza del mercato, osserviamo come vi sia un movimento ascendente dei prodotti italiani (i quali, tuttavia, rimangono abbondantemente al disotto, in percentuale, dei risultati conseguiti nel 1966, 45,2 contro 39 per cento) e di quelli di coproduzione, mentre le pellicole americane (29,2%) sembrano perdere terreno. Diciamo « sembra », in quanto questo movimento deve essere inquadrato nel panorama del mercato internazionale e valutato alla luce delle più recenti tendenze della politica delle « major companies » di Hollywood. Queste ultime hanno drasticamente ridotto il numero dei film realizzati, concentrando gli investimenti su una rosa alquanto ristretta di titoli « piazzabili » come « locomotive », e completando poi i propri listini distribuiti con film di altre nazionalità (preferibilmente prefranzesi). Non deriva che i prodotti « americani » possano anche incassare meno, ma ciò non vuol dire che la influenza statunitense sia diminuita.

Valutando, poi, i dati specifici di quest'anno, notiamo come, a dispetto di ogni possibile, facile o intrascritto ottimismo, il nostro cinema contrivi meno della metà dei proventi globali del mercato (pur aggiungendo alla quota dei prodotti interamente italiani la metà del reddito di quelli di coproduzione). Non basta, i dati che abbiamo dal organo ufficiale della associazione degli esercenti) sono alquanto « generosi » con la componente nazionale del nostro mercato cinematografico, per cui siamo certi che essi dovranno subire una drastica riduzione allorché sarà possibile confrontarli con quelli forniti dalla S.I.A.E.

Riflessioni parzialmente a

Esplodono due clamorosi casi

Una losca alleanza tra Hollywood e il Pentagono

Chi ha finanziato « Berretti verdi »? — Chiamata in causa la Marina per « Tori! Tori! Tori! » — La potenza di Jack Valenti

WASHINGTON, 1. Il film Berretti verdi, prodotto diretto e interpretato da John Wayne, in estrazione della guerra di aggressione condotta dagli americani nel Vietnam, è al centro, in questi giorni di una nuova polemica. Un deputato al Congresso, Benjamin Rosenthal, sostiene che John Wayne ha pagato « una cifra simbolica » — si parla di 14.000 dollari (poco più di undici milioni di lire) — per l'uso di attrezzature militari e di soldati. Accordando tali agevolazioni, il ministero della Difesa avrebbe violato un regolamento in base al quale tutti gli enti governativi

debbono, in circostanze del genere, almeno recuperare le spese. John Wayne, replicando a Rosenthal, lo ha accusato di « smiturre uno dei pochi film che mostrano al mondo gli americani come eroi » (sic). L'attore-regista-produttore asserisce, inoltre, che la cifra di 18.000 dollari « non è simbolica », ma copre esattamente le spese fatte dall'amministrazione. La produzione cinematografica avrebbe, per contro, investito 17.000 dollari (circa 107 milioni di lire) nella costruzione d'un campo, utilizzato dall'esercito dopo la fine delle riprese, e corrisposto 305.000 dollari (circa 192 milioni di lire) alle compagnie in massima parte militari, o loro parenti.

Benché contestato in tutto il mondo, per la sua fastosità e stupidità, Berretti verdi, si è dimostrato comunque un buon affare: ha incassato due milioni di dollari (sei miliardi e trecento milioni di lire) e dovrebbe incassare da sei a otto all'estero (ma in Italia non si colloca fra i campioni stagionali, ed anzi il suo esito si può giudicare relativamente modesto). Altre due suchi strati (e lo schiacciato rapporto intercorrente tra Hollywood e il Pentagono) è stato gettato da un secondo episodio esplosivo nelle ultime ore: il caso riguarda un « supercolosso », hollywoodiano, « Tori! Tori! Tori! », realizzato in collaborazione con la cinematografia giapponese, e il cui argomento è l'attacco nipponico a Pearl Harbor. « Tori! Tori! Tori! ». Secondo il deputato al Congresso Lowell Weicker, che ha reclamato un'inchiesta, la Marina americana avrebbe rifiutato, in un primo tempo, di mettere a disposizione dei produttori la portaerei Yorktown, poi avrebbe cambiato idea, e cioè in seguito a pressioni di Jack Valenti, capo della potente associazione di industriali cinematografici. Quando i fatti si verificavano, cioè nell'autunno dello scorso anno, era ancora presidente John son, del quale Jack Valenti era stato a lungo « consigliere speciale », e continuava ad essere « uomo di fiducia ».

La morte di Judy Garland e « gli avvoltoi di Hollywood »

CHICAGO, 1. In un'intervista al Chicago Sun-Times un esperto medico di narcotici, Harry Anslinger, ha detto che anni fa conobbe Judy Garland a Los Angeles. L'attore ha raccontato che sopportava un intenso ritmo di lavoro prendendo pillole di anfetamina la mattina, stimolanti tutto il giorno, e sonniferi la sera per dormire.

Anslinger, che per molti anni aveva lavorato nella Commissione americana dei narcotici, e ora rappresenta gli Stati Uniti nella commissione sugli stupefacenti delle Nazioni Unite, consiglia alla Garland, innanzi tutto, di rompere i rapporti col medico, anche lui drogato, che le dava la morfina, e poi di prendersi un anno di riposo. Questo, però, era impossibile, e Anslinger si è preso anche « con quegli avvoltoi di Hollywood ». Il suo consiglio è di dare alla Garland un anno di riposo fu respinto da un alto dirigente dello Studio per cui la Garland lavorava (la MGM), il quale disse che « l'attrice e cantante era troppo preziosa per la compagnia ».

Ente Manifestazioni Genovesi 10° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETTO Teatro dei Parchi di Nervi Giovedì 3, Venerdì 4, Sabato 5 Luglio, ore 21.30

LES GRANDS BALLETS CANADIENS diretti da Ludmilla Chiriaci Prenotazioni: botteghino del Teatro Margherita - Genova (Tel. 569.320) Ufficio informazioni della Azienda di Informazione di Nervi, P.zza Pissalunga 4-R (Telefono 379.504)

Treni speciali per il Festival Partenze da Voltri ore 20.12, Genova 20.35, Genova Brignole 20.50, Genova Brignole 21.00, Genova Brignole 21.15, Genova Brignole 21.30, Genova Brignole 21.45, Genova Brignole 22.00, Genova Brignole 22.15, Genova Brignole 22.30, Genova Brignole 22.45, Genova Brignole 23.00, Genova Brignole 23.15, Genova Brignole 23.30, Genova Brignole 23.45, Genova Brignole 24.00, Genova Brignole 24.15, Genova Brignole 24.30, Genova Brignole 24.45, Genova Brignole 25.00, Genova Brignole 25.15, Genova Brignole 25.30, Genova Brignole 25.45, Genova Brignole 26.00, Genova Brignole 26.15, Genova Brignole 26.30, Genova Brignole 26.45, Genova Brignole 27.00, Genova Brignole 27.15, Genova Brignole 27.30, Genova Brignole 27.45, Genova Brignole 28.00, Genova Brignole 28.15, Genova Brignole 28.30, Genova Brignole 28.45, Genova Brignole 29.00, Genova Brignole 29.15, Genova Brignole 29.30, Genova Brignole 29.45, Genova Brignole 30.00, Genova Brignole 30.15, Genova Brignole 30.30, Genova Brignole 30.45, Genova Brignole 31.00, Genova Brignole 31.15, Genova Brignole 31.30, Genova Brignole 31.45, Genova Brignole 32.00, Genova Brignole 32.15, Genova Brignole 32.30, Genova Brignole 32.45, Genova Brignole 33.00, Genova Brignole 33.15, Genova Brignole 33.30, Genova Brignole 33.45, Genova Brignole 34.00, Genova Brignole 34.15, Genova Brignole 34.30, Genova Brignole 34.45, Genova Brignole 35.00, Genova Brignole 35.15, Genova Brignole 35.30, Genova Brignole 35.45, Genova Brignole 36.00, Genova Brignole 36.15, Genova Brignole 36.30, Genova Brignole 36.45, Genova Brignole 37.00, Genova Brignole 37.15, Genova Brignole 37.30, Genova Brignole 37.45, Genova Brignole 38.00, Genova Brignole 38.15, Genova Brignole 38.30, Genova Brignole 38.45, Genova Brignole 39.00, Genova Brignole 39.15, Genova Brignole 39.30, Genova Brignole 39.45, Genova Brignole 40.00, Genova Brignole 40.15, Genova Brignole 40.30, Genova Brignole 40.45, Genova Brignole 41.00, Genova Brignole 41.15, Genova Brignole 41.30, Genova Brignole 41.45, Genova Brignole 42.00, Genova Brignole 42.15, Genova Brignole 42.30, Genova Brignole 42.45, Genova Brignole 43.00, Genova Brignole 43.15, Genova Brignole 43.30, Genova Brignole 43.45, Genova Brignole 44.00, Genova Brignole 44.15, Genova Brignole 44.30, Genova Brignole 44.45, Genova Brignole 45.00, Genova Brignole 45.15, Genova Brignole 45.30, Genova Brignole 45.45, Genova Brignole 46.00, Genova Brignole 46.15, Genova Brignole 46.30, Genova Brignole 46.45, Genova Brignole 47.00, Genova Brignole 47.15, Genova Brignole 47.30, Genova Brignole 47.45, Genova Brignole 48.00, Genova Brignole 48.15, Genova Brignole 48.30, Genova Brignole 48.45, Genova Brignole 49.00, Genova Brignole 49.15, Genova Brignole 49.30, Genova Brignole 49.45, Genova Brignole 50.00, Genova Brignole 50.15, Genova Brignole 50.30, Genova Brignole 50.45, Genova Brignole 51.00, Genova Brignole 51.15, Genova Brignole 51.30, Genova Brignole 51.45, Genova Brignole 52.00, Genova Brignole 52.15, Genova Brignole 52.30, Genova Brignole 52.45, Genova Brignole 53.00, Genova Brignole 53.15, Genova Brignole 53.30, Genova Brignole 53.45, Genova Brignole 54.00, Genova Brignole 54.15, Genova Brignole 54.30, Genova Brignole 54.45, Genova Brignole 55.00, Genova Brignole 55.15, Genova Brignole 55.30, Genova Brignole 55.45, Genova Brignole 56.00, Genova Brignole 56.15, Genova Brignole 56.30, Genova Brignole 56.45, Genova Brignole 57.00, Genova Brignole 57.15, Genova Brignole 57.30, Genova Brignole 57.45, Genova Brignole 58.00, Genova Brignole 58.15, Genova Brignole 58.30, Genova Brignole 58.45, Genova Brignole 59.00, Genova Brignole 59.15, Genova Brignole 59.30, Genova Brignole 59.45, Genova Brignole 60.00, Genova Brignole 60.15, Genova Brignole 60.30, Genova Brignole 60.45, Genova Brignole 61.00, Genova Brignole 61.15, Genova Brignole 61.30, Genova Brignole 61.45, Genova Brignole 62.00, Genova Brignole 62.15, Genova Brignole 62.30, Genova Brignole 62.45, Genova Brignole 63.00, Genova Brignole 63.15, Genova Brignole 63.30, Genova Brignole 63.45, Genova Brignole 64.00, Genova Brignole 64.15, Genova Brignole 64.30, Genova Brignole 64.45, Genova Brignole 65.00, Genova Brignole 65.15, Genova Brignole 65.30, Genova Brignole 65.45, Genova Brignole 66.00, Genova Brignole 66.15, Genova Brignole 66.30, Genova Brignole 66.45, Genova Brignole 67.00, Genova Brignole 67.15, Genova Brignole 67.30, Genova Brignole 67.45, Genova Brignole 68.00, Genova Brignole 68.15, Genova Brignole 68.30, Genova Brignole 68.45, Genova Brignole 69.00, Genova Brignole 69.15, Genova Brignole 69.30, Genova Brignole 69.45, Genova Brignole 70.00, Genova Brignole 70.15, Genova Brignole 70.30, Genova Brignole 70.45, Genova Brignole 71.00, Genova Brignole 71.15, Genova Brignole 71.30, Genova Brignole 71.45, Genova Brignole 72.00, Genova Brignole 72.15, Genova Brignole 72.30, Genova Brignole 72.45, Genova Brignole 73.00, Genova Brignole 73.15, Genova Brignole 73.30, Genova Brignole 73.45, Genova Brignole 74.00, Genova Brignole 74.15, Genova Brignole 74.30, Genova Brignole 74.45, Genova Brignole 75.00, Genova Brignole 75.15, Genova Brignole 75.30, Genova Brignole 75.45, Genova Brignole 76.00, Genova Brignole 76.15, Genova Brignole 76.30, Genova Brignole 76.45, Genova Brignole 77.00, Genova Brignole 77.15, Genova Brignole 77.30, Genova Brignole 77.45, Genova Brignole 78.00, Genova Brignole 78.15, Genova Brignole 78.30, Genova Brignole 78.45, Genova Brignole 79.00, Genova Brignole 79.15, Genova Brignole 79.30, Genova Brignole 79.45, Genova Brignole 80.00, Genova Brignole 80.15, Genova Brignole 80.30, Genova Brignole 80.45, Genova Brignole 81.00, Genova Brignole 81.15, Genova Brignole 81.30, Genova Brignole 81.45, Genova Brignole 82.00, Genova Brignole 82.15, Genova Brignole 82.30, Genova Brignole 82.45, Genova Brignole 83.00, Genova Brignole 83.15, Genova Brignole 83.30, Genova Brignole 83.45, Genova Brignole 84.00, Genova Brignole 84.15, Genova Brignole 84.30, Genova Brignole 84.45, Genova Brignole 85.00, Genova Brignole 85.15, Genova Brignole 85.30, Genova Brignole 85.45, Genova Brignole 86.00, Genova Brignole 86.15, Genova Brignole 86.30, Genova Brignole 86.45, Genova Brignole 87.00, Genova Brignole 87.15, Genova Brignole 87.30, Genova Brignole 87.45, Genova Brignole 88.00, Genova Brignole 88.15, Genova Brignole 88.30, Genova Brignole 88.45, Genova Brignole 89.00, Genova Brignole 89.15, Genova Brignole 89.30, Genova Brignole 89.45, Genova Brignole 90.00, Genova Brignole 90.15, Genova Brignole 90.30, Genova Brignole 90.45, Genova Brignole 91.00, Genova Brignole 91.15, Genova Brignole 91.30, Genova Brignole 91.45, Genova Brignole 92.00, Genova Brignole 92.15, Genova Brignole 92.30, Genova Brignole 92.45, Genova Brignole 93.00, Genova Brignole 93.15, Genova Brignole 93.30, Genova Brignole 93.45, Genova Brignole 94.00, Genova Brignole 94.15, Genova Brignole 94.30, Genova Brignole 94.45, Genova Brignole 95.00, Genova Brignole 95.15, Genova Brignole 95.30, Genova Brignole 95.45, Genova Brignole 96.00, Genova Brignole 96.15, Genova Brignole 96.30, Genova Brignole 96.45, Genova Brignole 97.00, Genova Brignole 97.15, Genova Brignole 97.30, Genova Brignole 97.45, Genova Brignole 98.00, Genova Brignole 98.15, Genova Brignole 98.30, Genova Brignole 98.45, Genova Brignole 99.00, Genova Brignole 99.15, Genova Brignole 99.30, Genova Brignole 99.45, Genova Brignole 100.00, Genova Brignole 100.15, Genova Brignole 100.30, Genova Brignole 100.45, Genova Brignole 101.00, Genova Brignole 101.15, Genova Brignole 101.30, Genova Brignole 101.45, Genova Brignole 102.00, Genova Brignole 102.15, Genova Brignole 102.30, Genova Brignole 102.45, Genova Brignole 103.00, Genova Brignole 103.15, Genova Brignole 103.30, Genova Brignole 103.45, Genova Brignole 104.00, Genova Brignole 104.15, Genova Brignole 104.30, Genova Brignole 104.45, Genova Brignole 105.00, Genova Brignole 105.15, Genova Brignole 105.30, Genova Brignole 105.45, Genova Brignole 106.00, Genova Brignole 106.15, Genova Brignole 106.30, Genova Brignole 106.45, Genova Brignole 107.00, Genova Brignole 107.15, Genova Brignole 107.30, Genova Brignole 107.45, Genova Brignole 108.00, Genova Brignole 108.15, Genova Brignole 108.30, Genova Brignole 108.45, Genova Brignole 109.00, Genova Brignole 109.15, Genova Brignole 109.30, Genova Brignole 109.45, Genova Brignole 110.00, Genova Brignole 110.15, Genova Brignole 110.30, Genova Brignole 110.45, Genova Brignole 111.00, Genova Brignole 111.15, Genova Brignole 111.30, Genova Brignole 111.45, Genova Brignole 112.00, Genova Brignole 112.15, Genova Brignole 112.30, Genova Brignole 112.45, Genova Brignole 113.00, Genova Brignole 113.15, Genova Brignole 113.30, Genova Brignole 113.45, Genova Brignole 114.00, Genova Brignole 114.15, Genova Brignole 114.30, Genova Brignole 114.45, Genova Brignole 115.00, Genova Brignole 115.15, Genova Brignole 115.30, Genova Brignole 115.45, Genova Brignole 116.00, Genova Brignole 116.15, Genova Brignole 116.30, Genova Brignole 116.45, Genova Brignole 117.00, Genova Brignole 117.15, Genova Brignole 117.30, Genova Brignole 117.45, Genova Brignole 118.00, Genova Brignole 118.15, Genova Brignole 118.30, Genova Brignole 118.45, Genova Brignole 119.00, Genova Brignole 119.15, Genova Brignole 119.30, Genova Brignole 119.45, Genova Brignole 120.00, Genova Brignole 120.15, Genova Brignole 120.30, Genova Brignole 120.45, Genova Brignole 121.00, Genova Brignole 121.15, Genova Brignole 121.30, Genova Brignole 121.45, Genova Brignole 122.00, Genova Brignole 122.15, Genova Brignole 122.30, Genova Brignole 122.45, Genova Brignole 123.00, Genova Brignole 123.15, Genova Brignole 123.30, Genova Brignole 123.45, Genova Brignole 124.00, Genova Brignole 124.15, Genova Brignole 124.30, Genova Brignole 124.45, Genova Brignole 125.00, Genova Brignole 125.15, Genova Brignole 125.30, Genova Brignole 125.45, Genova Brignole 126.00, Genova Brignole 126.15, Genova Brignole 126.30, Genova Brignole 126.45, Genova Brignole 127.00, Genova Brignole 127.15, Genova Brignole 127.30, Genova Brignole 127.45, Genova Brignole 128.00, Genova Brignole 128.15, Genova Brignole 128.30, Genova Brignole 128.45, Genova Brignole 129.00, Genova Brignole 129.15, Genova Brignole 129.30, Genova Brignole 129.45, Genova Brignole 130.00, Genova Brignole 130.15, Genova Brignole 130.30, Genova Brignole 130.45, Genova Brignole 131.00, Genova Brignole 131.15, Genova Brignole 131.30, Genova Brignole 131.45, Genova Brignole 132.00, Genova Brignole 132.15, Genova Brignole 132.30, Genova Brignole 132.45, Genova Brignole 133.00, Genova Brignole 133.15, Genova Brignole 133.30, Genova Brignole 133.45, Genova Brignole 134.00, Genova Brignole 134.15, Genova Brignole 134.30, Genova Brignole 134.45, Genova Brignole 135.00, Genova Brignole 135.15, Genova Brignole 135.30, Genova Brignole 135.45, Genova Brignole 136.00, Genova Brignole 136.15, Genova Brignole 136.30, Genova Brignole 136.45, Genova Brignole 137.00, Genova Brignole 137.15, Genova Brignole 137.30, Genova Brignole 137.45, Genova Brignole 138.00, Genova Brignole 138.15, Genova Brignole 138.30, Genova Brignole 138.45, Genova Brignole 139.00, Genova Brignole 139.15, Genova Brignole 139.30, Genova Brignole 139.45, Genova Brignole 140.00, Genova Brignole 140.15, Genova Brignole 140.30, Genova Brignole 140.45, Genova Brignole 141.00, Genova Brignole 141.15, Genova Brignole 141.30, Genova Brignole 141.45, Genova Brignole 142.00, Genova Brignole 142.15, Genova Brignole 142.30, Genova Brignole 142.45, Genova Brignole 143.00, Genova Brignole 143.15, Genova Brignole 143.30, Genova Brignole 143.45, Genova Brignole 144.00, Genova Brignole 144.15, Genova Brignole 144.30, Genova Brignole 144.45, Genova Brignole 145.00, Genova Brignole 145.15, Genova Brignole 145.30, Genova Brignole 145.45, Genova Brignole 146.00, Genova Brignole 146.15, Genova Brignole 146.30, Genova Brignole 146.45, Genova Brignole 147.00, Genova Brignole 147.15, Genova Brignole 147.30, Genova Brignole 147.45, Genova Brignole 148.00, Genova Brignole 148.15, Genova Brignole 148.30, Genova Brignole 148.45, Genova Brignole 149.00, Genova Brignole 149.15, Genova Brignole 149.30, Genova Brignole 149.45, Genova Brignole 150.00, Genova Brignole 150.15, Genova Brignole 150.30, Genova Brignole 150.45, Genova Brignole 151.00, Genova Brignole 151.15, Genova Brignole 151.30, Genova Brignole 151.45, Genova Brignole 152.00, Genova Brignole 152.15, Genova Brignole 152.30, Genova Brignole 152.45, Genova Brignole 153.00, Genova Brignole 153.15, Genova Brignole 153.30, Genova Brignole 153.45, Genova Brignole 154.00, Genova Brignole 154.15, Genova Brignole 154.30, Genova Brignole 154.45, Genova Brignole 155.00, Genova Brignole 155.15, Genova Brignole 155.30, Genova Brignole 155.45, Genova Brignole 156.00, Genova Brignole 156.15, Genova Brignole 156.30, Genova Brignole 156.45, Genova Brignole 157.00, Genova Brignole 157.15, Genova Brignole 157.30, Genova Brignole 157.45, Genova Brignole 158.00, Genova Brignole 158.15, Genova Brignole 158.30, Genova Brignole 158.45, Genova Brignole 159.00, Genova Brignole 159.15, Genova Brignole 159.30, Genova Brignole 159.45, Genova Brignole 160.00, Genova Brignole 160.15, Genova Brignole 160.30, Genova Brignole 160.45, Genova Brignole 161.00, Genova Brignole 161.15, Genova Brignole 161.30, Genova Brignole 161.45, Genova Brignole 162.00, Genova Brignole 162.15, Genova Brignole 162.30, Genova Brignole 162.45, Genova Brignole 163.00, Genova Brignole 163.15, Genova Brignole 163.30, Genova Brignole 163.45, Genova Brignole 164.00, Genova Brignole 164.15, Genova Brignole 164.30, Genova Brignole 164.45, Genova Brignole 165.00, Genova Brignole 165.15, Genova Brignole 165.30, Genova Brignole 165.45, Genova Brignole 166.00, Genova Brignole 166.15, Genova Brignole 166.30, Genova Brignole 166.45, Genova Brignole 167.00, Genova Brignole 167.15, Genova Brignole 167.30, Genova Brignole 167.45, Genova Brignole 168.00, Genova Brignole 168.15, Genova Brignole 168.30, Genova Brignole 168.45, Genova Brignole 169.00, Genova Brignole 169.15, Genova Brignole 169.30, Genova Brignole 169.45, Genova Brignole 170.00, Genova Brignole 170.15, Genova Brignole 170.30, Genova Brignole 170.45, Genova Brignole 171.00, Genova Brignole 171.15, Genova Brignole 171.30, Genova Brignole 171.45, Genova Brignole 172.00, Genova Brignole 172.15, Genova Brignole 172.30, Genova Brignole 172.45, Genova Brignole 173.00, Genova Brignole 173.15, Genova Brignole 173.30, Genova Brignole 173.45, Genova Brignole 174.00, Genova Brignole 174.15, Genova Brignole 174.30, Genova Brignole 174.45, Genova Brignole 175.00, Genova Brignole 175.15, Genova Brignole 175.30, Genova Brignole 175.45, Genova Brignole 176.00, Genova Brignole 176.15, Genova Brignole 176.30, Genova Brignole 176.45, Genova Brignole 177.00, Genova Brignole 177.15, Genova Brignole 177.30, Genova Brignole 177.45, Genova Brignole 178.00, Genova Brignole 178.15, Genova Brignole 178.30, Genova Brignole 178.45, Genova Brignole 179.00, Genova Brignole 179.15, Genova Brignole 179.30, Genova Brignole 179.45, Genova Brignole 180.00, Genova Brignole 180.15, Genova Brignole 180.30, Genova Brignole 180.45, Genova Brignole 181.00, Genova Brignole 181.15, Genova Brignole 181.30, Genova Brignole 181.45, Genova Brignole 182.00, Genova Brignole 182.15, Genova Brignole 182.30, Genova Brignole 182.45, Genova Brignole 183.00, Genova Brignole 183.15, Genova Brignole 183.30, Genova Brignole 183.45, Genova Brignole 184.00, Genova Brignole 184.15, Genova Brignole 184.30, Genova Brignole 184.45, Genova Brignole 185.00, Genova Brignole 185.15, Genova Brignole 185.30, Genova Brignole 185.45, Genova Brignole 186.00, Genova Brignole 186.15, Genova Brignole 186.30, Genova Brignole 186.45, Genova Brignole 187.00, Genova Brignole 187.15, Genova Brignole 187.30, Genova Brignole 187.45, Genova Brignole 188.00, Genova Brignole 188.15, Genova Brignole 188.30, Genova Brignole 188.45, Genova Brignole 189.00, Genova Brignole 189.15, Genova Brignole 189.30, Genova Brignole 189.45, Genova Brignole 190.00, Genova Brignole 190.15, Genova Brignole 190.30, Genova Brignole 190.45, Genova Brignole 191.00, Genova Brignole 191.15, Genova Brignole 191.30, Genova Brignole 191.45, Genova Brignole 192.00, Genova Brignole 192.15, Genova Brignole 192.30, Genova Brignole 192.45, Genova Brignole 193.00, Genova Brignole 193.15, Genova Brignole 193.30, Genova Brignole 193.45, Genova Brignole 194.00, Genova Brignole 194.15, Genova Brignole 194.30, Genova Brignole 194.45, Genova Brignole 195.00, Genova Brignole 195.15, Genova Brignole 195.30, Genova Brignole 195.45, Genova Brignole 196.00, Genova Brignole 196.15, Genova Brignole 196.30, Genova Brignole 196.45, Genova Brignole 197.00, Genova Brignole 197.15, Genova Brignole 197.30, Genova Brignole 197.45, Genova Brignole 198.00, Genova Brignole 198.15, Genova Brignole 198.30, Genova Brignole 198.45, Genova Brignole 199.00, Genova Brignole 199.15, Genova Brignole 199.30, Genova Brignole 199.45, Genova Brignole 200.00, Genova Brignole 200.15, Genova Brignole 200.30, Genova Brignole 200.45, Genova Brignole 201.00, Genova Brignole 201.15, Genova Brignole 201.30, Genova Brignole 201.45, Genova Brignole 202.00, Genova Brignole 202.15, Genova Brignole 202.30, Genova Brignole 202.45, Genova Brignole 203.00, Genova Brignole 203.15, Genova Brignole 203.30, Genova Brignole 203.45, Genova Brignole 204.00, Genova Brignole 204.15, Genova Brignole 204.30, Genova Brignole 204.45, Genova Brignole 205.00, Genova Brignole 205.15, Genova Brignole 205.30, Genova Brignole 205.45, Genova Brignole 206.00, Genova Brignole 206.15, Genova Brignole 206.30, Genova Brignole 206.45, Genova Brignole 207.00, Genova Brignole 207.15, Genova Brignole 207.30, Genova Brignole 207.45, Genova Brignole 208.00, Genova Brignole 208.15, Genova Brignole 208.30, Genova Brignole 208.45, Genova Brignole 209.00, Genova Brignole 209.15, Genova Brignole 209.30, Genova Brignole 209.45, Genova Brignole 210.00, Genova Brignole 210.15, Genova Brignole 210.30, Genova Brignole 210.45, Genova Brignole 211.00, Genova Brignole 211.15, Genova Brignole 211.30, Genova Brignole 211.45, Genova Brignole 212.00, Genova Brignole 212.15, Genova Brignole 212.30, Genova Brignole 212.45, Genova Brignole 213.00, Genova Brignole 213.15, Genova Brignole 213.30, Genova Brignole 213.45, Genova Brignole 214.00, Genova Brignole 214.15, Genova Brignole 214.30, Genova Brignole 214.45, Genova Brignole 215.00, Genova Brignole 215.15, Genova Brignole 215.30, Genova Brignole 215.45, Genova Brignole 216.00, Genova Brignole 216.15, Genova Brignole 216.30, Genova Brignole 216.45, Genova Brignole 217.00, Genova Brignole 217.15, Genova Brignole 217.30, Genova Brignole 217.45, Genova Brignole 218.00, Genova Brignole 218.15, Genova Brignole 218.30, Genova Brignole 218.45, Genova Brignole 219.00, Genova Brignole 219.15, Genova Brignole 219.30, Genova Brignole 219.45, Genova Brignole 220.00, Genova Brignole 220.15, Genova Brignole 220.30, Genova Brignole 220.45, Genova Brignole 221.00, Genova Brignole 221.15, Genova Brignole 221.30, Genova Brignole 221.45, Genova Brignole 222.00, Genova Brignole 222.15, Genova Brignole 222.30, Genova Brignole 222.45, Genova Brignole 223.00, Genova Brignole 223.15, Genova Brignole 223.30, Genova Brignole 223.45, Genova Brignole 224.00, Genova Brignole 224.15, Genova Brignole 224.30, Genova Brignole 224.45, Genova Brignole 225.00, Genova Brignole 225.15, Genova Brignole 225.30, Genova Brignole 225.45, Genova Brignole 226.00, Genova Brignole 226.15, Genova Brignole 226.30, Genova Brignole 226.45, Genova Brignole 227.00, Genova Brignole 227.15, Genova Brignole 227.30, Genova Brignole 227.45, Genova Brignole 228.00, Genova Brignole 228.1

Tour de France

Conclusioni in volata dopo una tappa molto combattuta

LEMAN «BRUGIA» BASSO A CHARLEVILLE



● JULIANO e ZOFF due dei migliori «pezzi» del Napoli: si sta preparando la loro cessione?

I dirigenti del Napoli debbono dimettersi

Il sequestro dei mobili un alibi per cedere Zoff, Altafini o Juliano?

Dalla nostra redazione

Stamattina gli ufficiali esattoriali Ciancilli e Moschetti, accompagnati dalla polizia, hanno bussato alla porta della SSC Napoli per ritirare i mobili della sede, già pignorati e al tempo il camion per portarli via era in attesa già al portone, intanto il presidente Ferlaino, al...

Domani all'EUR le finali del ciclismo Anche piccoli «Fosbury» fra i ragazzi dei Giochi

In serata si è concluso anche il torneo femminile di ginnastica. A tutta sera le finali finali non sono state ancora compilate.

Incidente a Brabham SILVERSTONE: Jack Brabham al volante di una «Aston Martin» Ford di Formula 1 non si è accorto di una buca sulla pista di Silverstone mentre affrontava la curva...

Organizzata dall'UISP per il 7 e 8 dicembre a Siracusa Conferenza nazionale sullo sport nel Meridione e nelle zone depresse

La G.E. dell'UISP ha deciso di organizzare il 7 e 8 dicembre a Siracusa una Conferenza Nazionale sui problemi dello sport nel Meridione, nelle isole e nelle zone depresse.

150 chilometri di fuga di Zimmermann ripreso dopo aver conquistato 18 minuti di vantaggio - Il belga Reybroeck retrocesso dal 3° all'ultimo posto per aver ostacolato nella volata Zandegu

Il belga Stevens sempre in «giallo»

Dal nostro inviato CHARLEVILLE 1 Marino Basso «baglia» volata inizia la prima di lontano e i...

Il telegramma di Basso è stato consegnato dal governo francese non è applicabile in caso di discussione sull'attribuzione...

Una tappa, in sostanza che non cambia di una virgola la classifica Stevens mantiene la maglia gialla, i campioni sono...

Dodici milioni a Duran per incontrare Bogs a Copenaghen

Il programma di oggi Atletica leggera - Sono in corso gli allenamenti per la gara di oggi...

Il Tour in cifre Ordine d'arrivo 1) Leman (Bel.) 5.54'15" con l'abbuono 5.55'55" alle medie...

Classifica generale 1) Stevens (Bel.) 14.42'17"; 2) Merckx (Bel.) a 2"; 3) Altig (Germ.) a 20"; 4) 5) (a pari merito) Grossklaus (Fr.) e Janssens (Bel.) a 22"; 6) Gimondi (It.) a 21"; 7) Bracke (Bel.) a 42"; 8) e 9) con lo stesso tempo Poulidor (Fr.) e Vianelli (It.) a 47"; 10) Schutz (Luss.) a 49";



CHARLEVILLE - Leman, vincitore di tappa, riceve i complimenti della miss di turno (Telefoto)

Al «meeting» di atletica di Milano

Nuovo duello Ottoz-Davenport Dionisi ritenta il «mondiale»

Dalla nostra redazione MILANO 1 13.158 spettatori anche se non paganti: accorsa due anni fa all'Arena per la notte di atletica un numero abbastanza buono...

SUL N. 27 DI NOIDONNE da oggi in edicola

● DIECI DONNE PARLANO DELL'UOMO DI SINISTRA: dopo il parere degli uomini quello delle donne sulla nostra grande inchiesta

NUOVA ONDATA REPRESSIVA CONTRO I LAVORATORI IN SCIOPERO

DALLA 1ª PAGINA

Stato d'assedio in Argentina

Il regime specula sull'assassinio di Vandor per dividere le due centrali sindacali - Due settimane fa l'ucciso si era incontrato a Madrid con l'ex-dittatore Peron - Rockefeller vola in visita nell'isola di Haiti per incontrare Duvalier - E' partito protetto dai poliziotti



CORDOBA - In assetto di guerra, soldati argentini pattugliano le strade adiacenti lo stabilimento FIAT-Concord, dove è in atto una dura lotta operaia.

BUENOS AIRES. 1 - Il regime militare argentino ha proclamato oggi lo stato d'assedio e ha dato il via ad una nuova ondata di repressioni contro il movimento operaio e studentesco. Nel momento stesso in cui aveva inizio lo sciopero di 24 ore proclamato dalla CGT «ribelle». In base alla decisione, la polizia è in grado di effettuare perquisizioni senza mandato della magistratura e così pure di vietare raduni e manifestazioni pubbliche. Ingenti forze di polizia e soldati hanno preso posizione nei punti chiave di Buenos Aires e delle grandi città.

L'annuncio dello stato di assedio è stato dato dal ministro degli interni, generale Francisco Imaz, al termine di una riunione speciale del Consiglio nazionale di sicurezza, presieduta dal presidente Onganía. Imaz ha invocato come pretesto l'uccisione del sindacalista Augusto Vandor, nella quale ha indicato «il momento culminante di un'ondata di violenza che imperversa da tre mesi e la prova dell'esistenza di un piano di sovversione accuratamente messo a punto». Tra le prime misure prese, con l'evidente proposito di stroncare lo sciopero generale sono stati l'arresto del segretario della CGT «ribelle», Raimundo Ongaro, e di cinquanta suoi collaboratori e la chiusura dei loro uffici.

Sembra evidente il proposito del governo di speculare sull'uccisione di Vandor per fomentare le divisioni interne del movimento sindacale. Come è noto, Vandor non si era associato all'ordine di sciopero emanato dalla CGT «ribelle». Gli esponenti del sindacato dei metallurgici, di cui egli era il segretario, hanno tenuto una riunione di emergenza dove il delitto. Essi hanno deciso di sospendere il lavoro ogni per un quarto d'ora e di proclamare uno sciopero di 24 ore della categoria domani, giorno dei funerali. Della mancata risposta unitaria del movimento sindacale il regime non mancherà di approfittare, come è più volte accaduto negli scorsi anni.

Sull'uccisione di Vandor si sono avuti fino a questo momento solo dei resoconti giornalistici. Il noto sindacalista peronista è stato freddato a colpi di mitra, alla sua scrivania, da quattro uomini sulla trentina, elegantemente vestiti, che hanno fatto irruzione nell'ufficio dopo essersi aperti la via a colpi di bombe a mano. Prima di far fuoco, essi hanno detto soltanto: «Ti cercavamo». Si sono quindi ritirati precipitosamente e si sono eclissati a bordo di un'automobile che li attendeva. Mentre i comunicati della polizia mettono in risalto l'orientamento «moderato» del «leader», quasi ad accusare come mandante l'ala radicale del movimento sindacale, nei circoli giornalistici si fa notare che Vandor era reduce da un viaggio a Madrid, dove aveva preso contatto con l'ex-dittatore Juan Domingo Peron, «nemico numero uno» dei militari al potere; circostanza, questa, che suggerisce di cercare i mandanti in tutt'altra direzione.

E' la prima volta, si fa ancora notare, che il regime di Onganía proclama lo stato di assedio. Un mese fa, in occasione dei fatti di Cordoba, ci si limitò a decretare lo «stato d'emergenza». L'ultimo governo argentino che ricorse allo stato d'assedio fu quello di Frondizi, nel 1960. In occasione dello sciopero dei bancari durato cinque-quattro giorni. Con tutta evidenza, le misure prese dal governo vanno ben oltre la occasione della visita di Rockefeller, per inserirsi in uno scontro forse decisivo per la continuità stessa dello «esperimento» militare.

Quanto a Rockefeller, egli ha già lasciato l'Argentina per Haiti, dopo colloqui con Onganía e con i suoi ministri, che hanno visto in primo piano il problema delle barriere protezionistiche frapposte dagli Stati Uniti alle esportazioni argentine di carne (queste ultime rappresentano l'ottanta per cento degli scambi tra i due paesi). Prima di partire, circondato da una legione di armati, il governatore di New York ha rilasciato brevi dichiarazioni, ponendo l'accento sul carattere «informativo» della sua missione.

Per protesta contro la guerra

Si è bruciato vivo un «marine» sud-vietnamita

Anche dieci soldati americani si uccidono - Brutali eccidi di partigiani prigionieri - Colonna USA sarebbe giunta a Ben Het

SAIGON. 1 - Un marine dell'esercito francese è stato ucciso a Saigon, davanti al monumento eretto in memoria del monaco buddista Quang Duc, il bonzo che si sacrificò l'11 giugno 1963 per protestare contro la dittatura di Ngo Dinh Diem. Il militare, che è giunto in fin di vita all'ospedale dove pare che sia in seguito deceduto, ha lasciato un messaggio nel quale dichiara di volersi sacrificare perché la guerra terminasse alla guerra e al massacro dei vietnamiti. Nel messaggio egli aggiunge di aver deciso di sacrificarsi in un genere scaramantico con quello di un monaco buddista col quale si era confidato.

L'agenzia di notizie vietnamite annuncia oggi, dal canto suo, che anche due soldati americani si sono uccisi appiccandosi il fuoco nel campo militare di Van Kiep per protesta contro la guerra. Il 24 aprile scorso, aggiunge l'agenzia, otto soldati americani della quarta divisione si sono uccisi gettandosi nelle acque del lago di Bien Ho. Naturalmente da parte americana si osserva, su tutte queste notizie, il più assoluto silenzio.

Radio Libertazione (diventata insieme con l'agenzia «Libertazione» organo ufficiale del governo rivoluzionario provvisorio) ha denunciato nuovi crimini americani e dei fantocci. Il 19 giugno un centinaio di vietnamiti prigionieri nel carcere di Tay Ninh sono stati uccisi da una carica di esplosivo fatta esplodere dagli americani.

Nell'aprile scorso, nel carcere di Tan Hiep Hoa, molti detenuti sono morti e un centinaio rimasti feriti in seguito alle selvagge percosse delle guardie. Nello stesso mese, nel carcere di Saigon, due detenuti sono stati uccisi per non avere salutato la bandiera dei fantocci, e altri 120 sono stati deportati all'isola di Conson, dove ogni mese muoiono dai 15 ai 20 detenuti, durante gli interrogatori. Le notizie in proposito sono state fornite da un deputato degli stessi fantocci, Ho Ngoc Cu.

I B-52 hanno effettuato nelle ultime 24 ore una cinquantina di sortite, numerose delle quali attorno al campo sempre assediato di Ben Het. Presso Tay Ninh è stata colta una colonna USA in una imboscata, e ha subito perdite.

Secondo il comando americano, una seconda colonna corazzata sarebbe riuscita a raggiungere il campo di Ben Het, «ristabilendo le comunicazioni stradali».

Fischi e pugni chiusi dei negri per la signora Nixon

WASHINGTON. 1 - La signora Nixon è stata bersagliata ieri da diverse migliaia di negri durante la cerimonia d'apertura del programma «Estate nel parco», presso il monumento a George Washington. L'apparizione della signora Nixon e l'esecuzione dell'inn nazionale sono state accolte dagli spettatori con il pugno levato, secondo l'uso delle «pantere nere», e con schiamazzi di scherno.

Sui tre maggiori giornali cinesi

Pechino: articolo sul ruolo e i compiti del PCC

PECHINO. 1 - In occasione del 48° anniversario della fondazione del Partito comunista cinese, i tre maggiori giornali di Pechino - «Quotidiano del Popolo», «Bandiera Rossa» e «Giornale dell'Esercito di Liberazione» - hanno congiuntamente pubblicato un articolo nel quale vengono sottolineati il ruolo e i compiti del partito. Nell'articolo si sottolinea che il Comitato centrale, guidato da Mao Tse-tun e dal suo successore designato Lin Biao è l'unico centro guida per l'intero partito, per l'intero esercito e per il popolo di tutto il paese.

A proposito dei Comitati rivoluzionari costituiti nelle singole province nel corso della rivoluzione culturale (diversi dei quali, come è noto sono presieduti da militari) l'articolo afferma che «a tutti i livelli, conformemente alle situazioni concrete, si deve formare gradualmente un forte nucleo di dirigenti del partito, armato del pensiero di Mao Tse-tun, che eserciti una leadership indiscussa e stabilisca stretti legami con le masse».

E' aggiunto: «Ogni organo di partito locale deve riconsolidarsi nel centro delle masse: ciò deve essere fatto con la partecipazione delle masse e non semplicemente di pochi membri del partito; è necessario che le masse partecipino alle riunioni ed esprimano il loro giudizio». Più avanti l'articolo afferma pure che «dovrebbe essere avviato anche il consolidamento della Lega giovanile comunista». Esso riporta altresì una «istruzione» del presidente Mao in occasione del recente congresso del PC cinese, nella quale egli rilevava che «nella grande rivoluzione culturale proletaria alcuni compiti non sono ancora attuali, fra cui quello della «lotta-critica-trasformazione».

Insediato il nuovo Presidente della Germania ovest

Heinemann: non tocca ai militari imporre soluzioni politiche

Il nuovo capo dello Stato ha pronunciato un discorso privo di reticenze - Monito ai nostalgici del regime autoritario - Comprensione per i fermenti dei giovani

BONN. 1 - Gustav Heinemann ha assunto oggi ufficialmente la carica di presidente della Repubblica federale tedesca, preslando giuramento davanti ai due rami del parlamento riuniti in solenne seduta comune. Heinemann era stato eletto capo dello Stato, il cinque marzo scorso a Berlino ovest, con i voti dei socialisti e dei liberali, battendo il candidato democristiano Schröder (per il quale avevano votato anche i socialisti della NPD). Già membro della CDU e ministro con Adenauer negli anni '50, egli si era dimesso per un'aspra polemica contro il disordine di riarmo tra i due blocchi, sia nel cancelliere ed era quindi passato alla socialdemocrazia: nell'attuale governo, fino alla sua elezione aveva ricoperto la carica di ministro della Giustizia.

Come aveva promesso prima dell'insediamento, Heinemann ha pronunciato un discorso di franchezza, privo di reticenze e di circonlocuzioni, sia nel ricordare che è «l'unica seconda guerra mondiale fu scatenata a nome del popolo tedesco, sia nel ricordare ai generali della Bundeswehr che non è loro compito «imporre soluzioni politiche». «Il nostro principale dovere», ha detto fra l'altro, «è di servire la pace. La situazione di emergenza per la quale dobbiamo impegnarci a fondo non è la guerra, come ci veniva insegnata».

to sui banchi di scuola ai tempi del Kaiser, bensì la pace. Ventiquattro anni dopo la seconda guerra mondiale noi abbiamo ancora potuto raggiungere l'obiettivo di un'intesa con i nostri vicini dell'Est». Heinemann ha lanciato un appello ai responsabili dei diversi blocchi «perché cerchino sicurezza non nella corsa agli armamenti, ma in un dialogo diretto al disarmo e alla riduzione degli armamenti. Il disarmo «ha aggiunto naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo che essa non ha il compito di imporre determinate soluzioni politiche. Il suo compito è di assicurare che ci vengano imposte soluzioni dall'esterno. Voglio fare un'aggiunta naturalmente esultanza e fiducia e la fiducia non è più ottenibile a comando. Vero è però che ottenere fiducia solo chi è disposto a concederla. Tutti i mezzi di cui dispone il potere - civili e militari - debbono servire a questo fine: creare fiducia». A questo punto Heinemann ha ribadito il ruolo subordinato dei militari: «La Bundeswehr non è fine a se stessa. Noi sappiamo